

5/2014

30 novembre - 1ª domenica di avvento

- p. 2 - Agenda del provinciale
- p. 3 - Lettera di apertura
- p. 8 - Dalla consulta del CG - ottobre 2014
- p. 10 - Verbale Consiglio Provinciale - nov. 2014
- p. 26 - Incontro del Segretariato AMEV - set. 2014
- p. 34 - Considerazioni per il Segretariato AMEV
- p. 40 - Gruppo Europeo di Riflessione Teologica (GERT) - sett.-ott. 2014
- p. 49 - Consiglio Europeo PV/FB - nov. 2014
- p. 54 - Assemblea PV - nov. 2014
- p. 56 - Commissione Migrantes
- p. 59 - Per un sorriso

Inserto

Maria Rosa Zamboni - Il servizio dell'autorità

AGENDA DEL PROVINCIALE



Dicembre

3 - 4: **Verona**

7 e 9: **Bologna** – Assemblea delle Missionarie Secolari Comboniane

10 - 12: Visita alle comunità

13 pomeriggio: **Bologna** - Incontro con i LMC

16 - 17: Visita alle comunità

20: **Verona** - Chiusura dell'incontro delle provinciali delle Comboniane

24: **Padova** – Celebrazione di Natale alla stazione

27: **Piacenza** - Capitolo provinciale delle Suore Figlie di Sant'Anna.

Gennaio

12 - 15: **Pesaro** – Assemblea AMEV

15 - 30: Visita alle comunità

Febbraio

3 - 6: Consiglio Provinciale

9 - 14: **Verona** – Settimana biblica

23 - 25: **Verona** - Incontro della CIMI

LETTERA DI APERTURA

Bologna, 02 dicembre 2014

Carissimo,

Comincia l'avvento. Il richiamo forte alla vigilanza e l'invito a rimettersi in cammino, sostenuti e illuminati dal vangelo di Marco, è qualcosa che ognuno di noi deve sentire prima di tutto rivolto a se stesso per non lasciar passare invano questo tempo di grazia. Nel Notiziario che hai tra le mani, leggendo quello che ha detto il CP o che emerge dagli incontri e assemblee degli ultimi mesi, vedrai che sono moltissimi i richiami a rinnovare la vita e il cuore. Se il cambiamento non parte da lì, difficilmente arriva al lavoro o agli altri aspetti della missione che si vorrebbero trasformare.

Per me è anche un momento di valutazione dopo un anno di servizio provinciale. L'abbiamo fatto pure come CP nell'ultimo incontro. Mi pongo seriamente davanti a molte cose che vedo e ascolto. Sento dire che il consiglio non fa, che è lontano, che delude, che non decide, che non dà linee... e chi più ne ha più ne metta... Senza volermi nascondere o giustificare, vorrei però condividere qualcosa che sento profondamente. "Fare", nell'opinione di molti, è spesso spostare un confratello, mandarlo altrove, liberarsi da una scocciatura. "Decidere" vuol dire "ristabilire in comunità i servizi che permettono di vivere tranquilli"... Sento dire: da quanto tempo vi abbiamo presentato quella situazione ... e non avete fatto niente! Come se con un tocco di bacchetta magica si potesse trovare la persona che non c'è o cambiare il cuore di quella che c'è. Vorrei dire che questo tipo di attese purtroppo resteranno deluse ancora. Anche se continuerò a richiamare alcuni valori di fondo e a fare il possibile affinché le nostre comunità siano belle e fraterne, temo di non riuscire ad arrivare dove molti vorrebbero. Nell'ultimo incontro dei superiori ho detto che uno dei problemi che trovo nel parlare con i confratelli è di

fare ragionamenti che mi accorgo che restano totalmente campati per aria. Dicevo: “è come se tu avessi in mano un salame e non avessi dove appenderlo!!!” Esattamente questo! Come affronti il problema di una comunità se non parti dai valori che la dovrebbero sostenere? O il comportamento di un confratello se i suoi riferimenti sono quelli dello starsene in pace, del non volere fastidi? Sono d'accordo. Abbiamo problemi in provincia e molte situazioni di stallo sono dovute esattamente alla difficoltà di instaurare percorsi di rinnovamento che mobilitino le persone e le portino più in direzione al cuore che alle attività esterne.

Però c'è un rinnovamento nel quale mi sento molto impegnato ed è quello che un po' alla volta renda più semplice la nostra vita, più agile il nostro camminare, più autentica la nostra testimonianza, più fraterno il nostro stare insieme, più coerente il nostro annuncio. Il CP sta facendo molto in questa direzione, anche se purtroppo i risultati sono scarsi. Che il nuovo anno, allora, stimoli tutti ad arrivare dove non siamo arrivati nel 2014, crescendo in santità, in fraternità, in coerenza.

Entriamo nell'anno del Capitolo. Abbiamo scelto i delegati. Cosa affideremo loro? Che attese? Che richieste? Che sogni metteremo nelle loro mani? Mi piacerebbe molto che i 5 che andremo (io, p. Efrem, p. Renzo, p. Maurizio e fr. Alberto) raccogliessimo le esperienze più belle che ci sono tra noi, forse anche le più sofferte, e sapessimo presentarle a tutti come stimoli a credere ancora.

Fra qualche settimana avremo l'assemblea AMEV. Scrivendo in questi giorni al segretariato, gli ho affidato 4 compiti da riprendere forse anche a livello di assemblea:

- Aiutarci a ripensare la missione nella prospettiva dell'Evangelii Gaudium. Non è vero che siamo già su questa lunghezza d'onda. Ne siamo purtroppo lontani. Non pensiamo che basti usare qualche slogan che papa Francesco usa (chiesa in uscita, periferie, puzzare da pecore...) per dire che è cambiato qualcosa tra noi. Non è questione di linguaggi, ma

di pratiche, di atteggiamenti. L'AMEV deve aiutarci a tracciare dei percorsi concreti dove il rinnovamento venga espresso da quello che facciamo e non da quello che diciamo.

- Aiutarci a rivedere e approfondire il nostro impegno con gli immigrati. Quello che abbiamo come fiore all'occhiello (l'impegno a Castelvoturno e all'ACSE di Roma) purtroppo rappresenta la sensibilità di una volta. Dobbiamo capire come oggi queste strutture, e altre nelle quali lavoriamo in diverse comunità provinciali, possano essere una risposta al fenomeno sempre più complesso dell'immigrazione. Non abbiamo grande chiarezza al riguardo.

- Poi il tema della comunicazione, che è centrale per l'animazione missionaria. Abbiamo strumenti importanti, soprattutto a Verona, ma non abbiamo ancora dato risposte coraggiose alla sfida delle nuove tecnologie e dei nuovi linguaggi. Bisognerà farlo. A questo proposito lodo e ringrazio l'impegno avuto nel rinnovare il Museo Africano a Verona. È stato un lavoro importante, che per mille ragioni è andato oltre il progetto iniziale, ma che indubbiamente ha prodotto qualcosa di bello e significativo che vale la pena conoscere e far conoscere.

- E la questione dell'internazionalizzazione della provincia italiana. Sto prendendo sempre più coscienza che ormai non siamo più in grado di avere noi il personale per tutte le comunità in Italia. Qualcuno ci suggerisce di chiudere, e lo potremo fare, ma non vorremmo toglierci la possibilità di alleggerire alcune strutture grandi dando la possibilità a chi ancora ce la fa, di vivere e operare in contesti più semplici. Ma in alcuni lavori più impegnativi possiamo cercare di coinvolgere persone di altre province. Giovani ce ne sono ancora nell'istituto. In Italia c'è posto per loro. Sarebbe bello inserire qualcuno nella pastorale giovanile, nel settore della comunicazione, nel campo dell'immigrazione, nell'animazione della chiesa italiana. L'AMEV ci aiuti a capire dove investire.

A febbraio avremo anche la settimana biblica, organizzata

da p. Mortaro, a Verona. È stato invitato un teologo spagnolo (Rius-Camps) al quale abbiamo chiesto di aiutarci a riflettere la missione partendo dai testi del Nuovo Testamento, soprattutto il vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli. Credo sia fondamentale tornare alle Scritture per ripensare la missione mettendosi nello stesso atteggiamento in cui si misero le prime comunità cristiane quando ebbero il problema di come continuare l'opera di Gesù. Vi inviterei a non snobbare questa iniziativa. L'abbiamo pensata proprio per offrire un contributo consistente in quest'anno in cui il Capitolo ci chiede di trovare nuove risposte alle richieste di un mondo che cambia. Chi è interessato, faccia l'iscrizione perché il numero di posti sarà limitato e, se ci saranno posti liberi, verranno offerti ad altre realtà missionarie anche non comboniane.

Altro appuntamento, il Simposio di Limone, subito dopo Pasqua. Lo organizza il GERT (Gruppo Europeo di Riflessione Teologica) anch'esso come contributo specifico nel percorso del Capitolo.

Intanto la casa di Castel d'Azzano è quasi pronta. Crediamo che a fine marzo ci sarà consegnata. Abbiamo già fissato la data di inaugurazione: l'11 aprile. Chiameremo quel posto "Centro fr. Alfredo Fiorini", in ricordo del confratello medico ucciso in Mozambico nel 1992. Abbiamo affidato a p. Renzo Piazza, p. Luigi Codianni e fr. Claudio Bozza il compito di promuovere i passaggi da Verona Casa Madre a Castel d'Azzano occupandosi di tutti gli aspetti che devono essere presi in considerazione. Non si tratta di spostare malati ma di creare una nuova presenza. Sono convinto che tutti troveranno la struttura non solo bella e moderna ma anche molto più adatta ai confratelli che tornano dalla missione bisognosi di attenzioni e di cure. Che fin d'ora fr. Fiorini dirigga questo nuovo progetto nel quale la provincia italiana ha tanto investito. E dall'alto interceda per i confratelli che, nelle nostre strutture, sono più in difficoltà.

In questo Notiziario troverai stralci dei verbali dei principali incontri realizzati sia a livello provinciale che continentale.

Servono a capire cosa bolle in pentola nei vari settori e per entrare in comunione con tutti quelli che, in molteplici maniere, lavorano in provincia. Nell'inserto, il contributo sul servizio dell'autorità dato da Maria Rosa Zamboni nell'assemblea dei superiori a Pesaro. Può essere utile per tutti.

Infine un augurio per vivere intensamente questo bellissimo tempo che ci aspetta. Indegnamente faccio mie alcune parole di Tonino Bello:

“Non obbedirei al mio dovere di superiore se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo... Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio... Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio... I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza”.

Un saluto caro.

Giovanni Munari



26 CONSULTA - 6-30 OTTOBRE 2014

NOTE CONTINENTALI

Una nota personale di apprezzamento e incoraggiamento per l'attenzione data - in vari momenti ed eventi a livello sia europeo come di singole circoscrizioni – a cammini di preparazione in vista del prossimo Capitolo generale. Una menzione, in particolare, al GERT e allo spazio dato alla riflessione sul Capitolo (e sui Capitoli) nel loro ultimo incontro di Madrid 2014. Da sottolineare, a questo proposito, le proposte e chiavi di lettura formulate per il prossimo Simposio di Limone.

Ricordiamo a tutti i Superiori di circoscrizione di fare pervenire, dopo ogni Consiglio di circoscrizione, un estratto del verbale contenente informazioni e aggiornamenti sui confratelli in processi canonici in corso o da iniziare (per es. escaustrazione, incardinazione, laicizzazione) all'indirizzo e-mail del procuratore, p. Angel Lafita (procmccj@comboni.org). Grazie per la collaborazione.

1. ITALIA - NOTE PARTICOLARI

1.1 Corrispondenza

Da p. Giovanni Munari

- Messaggi e-mail in data 30.06.14; 12.08.14; 13.09.14; 18.09.14; 07.10.14 e 31.10.14.

- Verbale del CP tenutosi a Bari dal 2 al 5 settembre 2014

1.2 Assegnazioni

Anselmi Romualdo: da MO a I dal 01.01.2015

Bertò Franco: da I a U dal 01.01.2015

Bonato Antonio: da I a MO dal 01.01.2015
Centis Gino: da MO a I dal 01.01.2015
Cozza Pietro: da I a PO dal 01.01.2015
Crozzoletto Provvido: da NAP a I dal 01.01.2015
Doneda Alberto: da EC a I dal 01.01.2015
Mirandola Aladino: da U a I dal 01.01.2015
Molinari Giacomo: da BR a I dal 01.01.2015
Scoccia Italo: da I a MO dal 01.01.2015
Serragli Mauro: da U a I dal 01.01.2015
Todesco Vincenzo: da I a PE dal 01.01.2015
Tomasoni Lorenzo: da SS a I dal 01.01.2015
Vailati Marco: da I a TCH dal 01.01.2015
Zopetti Giuseppe: da EGSD a I dal 01.01.2015
Fratel Martinuzzo Umberto: da EC a I dal 01.01.2015

Roma, 3 novembre 2014

p. Alberto Pelucchi



RIUNIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

25-28 NOVEMBRE 2014, A PADOVA

Verbale

67/14. Preghiera e riflessione:

Introdotta da p. Giorgio Poletti, con invocazione allo Spirito e riflessione sull'intervento di papa Francesco nel recente incontro a Roma con i movimenti popolari.

68/14. Verbale di settembre 2014

Vengono letti e ripresi i punti principali del CP di settembre.

69/14. Incontro del provinciale con il CG e Note della Consulta del CG di Ottobre

Poi sono lette e commentate le Note del CG scritte in seguito alla Consulta di ottobre. Rispondono solo in parte alle questioni poste dal CP e fanno anche riferimento all'incontro col provinciale del 15 novembre 2014 dove è stato trattato principalmente il tema del personale. A grandi linee il padre generale ha ribadito quanto aveva già trasmesso dopo la sua visita alla provincia italiana lo scorso anno.

70/14. Assemblea dei superiori a Pesaro

• Importante momento di condivisione e di riflessione. Dopo una presentazione sull'autorità fatta dalla secolare Maria Rosa Zamboni, è stato dato un tempo importante alla condivisione che ha permesso di far circolare tante iniziative comunitarie degli ultimi 12 mesi. Poi ci si è soffermati su come sono state recepite e portate avanti le tematiche principali della vita provinciale, dall'AMEV alla pastorale giovanile e promozione vocazionale, dall'economia e i laici a GPSC (Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato) e alla FP. Si è parlato anche della CANAM ed è stato presentato il progetto Castel d'Azzano, con

gli sviluppi che ci sono stati fino a questo momento sia nella costruzione della nuova struttura che nell'elaborazione del nuovo progetto di servizio provinciale ad anziani e malati.

- In un secondo momento il provinciale ha presentato, da una prospettiva di governo, la sua percezione della provincia italiana rendendo tutti partecipi del fatto che il rinnovamento tanto invocato da alcuni può essere solo in parte frutto di scelte di governo perché esige prima di tutto un rinnovamento delle persone e in particolare della loro spiritualità, cioè del loro modo di rapportarsi con la vita, con il mondo, con la chiesa, con l'istituto... Non sempre si riesce ad attingere in tale disposizione. Inoltre è ormai evidente che il rinnovamento non verrà da fuori, da persone di altre provincie, quelle due o tre persone che, a nostro avviso, potrebbero fare la differenza. Il superiore generale ha ribadito che "non ci sono". Bisognerà allora contare soprattutto su noi stessi perché il dialogo con la DG ha fatto emergere sostanzialmente due cose: la difficoltà di assicurare a tutte le provincie il personale necessario per rispondere ai troppi bisogni della missione; e le diverse comprensioni (e quindi il diverso peso che viene dato) ai temi della missione. GPSC, immigrazione, dimensione laicale, animazione missionaria... Non è chiaro cosa rappresentino per i comboniani e i comboniani italiani in particolare. Ognuno di noi le inserisce in una certa gerarchia e pensa di dedicare a tali questioni energie diverse. Il dibattito che ne è seguito ha permesso di capire che è necessario ritornare su questi argomenti se si vuole costruire qualcosa insieme.

- Il clima dell'assemblea è stato di coinvolgimento e ascolto. Indubbiamente un momento privilegiato di conoscenza della PI. Positiva la presenza e partecipazione di p. Italo Scoccia, che ha fatto a settembre i primi voti nell'istituto e ora parte per il Mozambico. Punti meno positivi: qualche accenno colto come polemico nei confronti del CG e una difficoltà di raccogliere e riproporre quello che veramente i gruppi hanno espresso. Anche a causa di queste deficienze metodologiche si è avuta l'impressione che le mozioni finali non siano riuscite ad esprimere

quanto era stato prodotto nelle discussioni.

- Per il CP resta da capire cosa rappresenti questa assemblea nella struttura provinciale: se un luogo di discussione allargata delle problematiche della PI, e quindi una specie di assemblea provinciale con presenza qualificata dei superiori di tutte le comunità o se debba essere solo un momento per aiutare i superiori a svolgere meglio il loro ministero di coordinamento e animazione. La revisione del Direttorio dovrà chiarire anche questo aspetto.

71/14. Relazioni di incontri:

71/14.1 Degli LMC (1-2 novembre a Venegono):

L'incontro ha permesso di condividere le esperienze missionarie e le prospettive dei vari gruppi. In particolare, è stata definita la Carta operativa dei partenti con indicazioni dell'itinerario che i LMC ritengono di dover proporre a chi si prepara a un'esperienza prolungata in missione. La Carta viene mandata al CP affinché la sottoscriva. E il CP la sottoscrive.

71/14.2. Incontro equipe GIM (Venegono 4-5 novembre):

- Presenti i rappresentanti dei comboniani, delle comboniane e delle secolari comboniane. Hanno preso coscienza che c'è un rinnovamento nelle equipe: arrivi, partenze e quindi dinamiche nuove da considerare (hanno lasciato p. Domenico Guarino e sr. Bete di Napoli, lascerà sr. Lorena Ortiz di Padova, entra una nuova comboniana...), quindi percorsi da riprendere e chiarire. La Carta GIM insiste nel proporre questo lavoro giovanile come impegno di tutta la famiglia comboniana. Non sempre è possibile. Importante è che ci sia questa coscienza e, dove è possibile, che questo lavoro venga fatto in vero spirito di collaborazione.

- E' stata fatta una valutazione dei campi estivi. Sono andati bene. In particolare:

- a Trento (organizzato dal GIM di Padova): hanno parte-

cipato 21 ragazzi/e 6-7 animatori. È stato un campo di servizio e spiritualità che ha preso contatto con rifugiati e persone senza fissa dimora, dedicando tempi significativi alla catechesi, condivisione e ascolto di testimonianze. La comunità locale ha accolto molto bene i giovani anche se tra di loro non c'era nessun giovane di Trento.

- a Cosenza (organizzato da p. Zanotelli e p. Ottavio): in un contesto molto bello, che accoglie disabili fisici e psichici in una regione segnata dalla Mafia. La partecipazione è stata buona, con buona presenza di giovani di Bari. I giovani hanno offerto un servizio importante alla struttura che li ha accolti.

- Campo biblico a Napoli (animato da p. Zanotelli): percorso molto motivato e impegnativo, valutato in modo positivo dai partecipanti. Tra essi, due seminaristi maggiori.

- a Santiago de Compostela: una quarantina, tra accompagnatori e giovani, realizzato a livello europeo, con la presenza di 5 italiani.

- a Firenze (organizzato da p. Balducci): con 8 giovani. Bello perché la comunità comboniana ha accolto e si è coinvolta. Hanno fatto lavoro alla Caritas al mattino, riservando il pomeriggio a proposte formative. Una sera, spettacolo in piazza, per passare un messaggio missionario. Il campo si è concluso a Barbiana.

- in Mozambico: con 12 giovani, accompagnati da p. Massimo Robol e p. Davide De Guidi. Hanno visitato varie missioni. Interessante la preparazione remota e prossima. Di queste persone, 11 erano già inserite nel cammino GIM. La novità è di aver aperto queste esperienze anche ad altri giovani.

- In risposta anche a una richiesta dell'assemblea continentale di FB/PV di Norimberga (novembre 2014), il campo europeo fatto come famiglia comboniana sarà organizzato ora ogni due anni. Nel 2015 avrà la Verona-Limone, già collaudata ma con nuovo percorso e nel 2017, secondo il criterio proposto dalle comboniane, si farà in una comunità significativa dell'Europa.

- Si pone un problema: che siano momenti importanti, non

c'è dubbio. Ma diventa impossibile proporre percorsi di formazione o di fede a giovani che non abbiano alle spalle anche una scelta di fondo di tipo cristiano. Questo deve essere ricordato dagli animatori nella scelta dei giovani.

- Considerate le belle esperienze estive, il CP invita tutte le comunità a coinvolgersi individuando giovani ai quali si possano offrire e proporre questi percorsi.

- Per le esperienze all'estero, si cercherà un po' alla volta di creare una lista di province su cui si può contare per avere l'accoglienza e l'appoggio indispensabili per il successo delle iniziative.

- Negli ultimi anni gli animatori giovanili di Napoli hanno cercato di approfondire alcune questioni metodologiche con proposte più in sintonia con le realtà del Sud. L'incontro di Venegono ha valutato positivamente tali tentativi lamentando il fatto che ora, a causa dell'avvicendamento delle persone, la ricchezza di questa esperienza possa andare perduta. Il CP ha ribadito l'importanza di salvaguardare cammino GIM "codificato" come percorso vocazionale, senza negare la validità di altri percorsi di pastorale giovanile adattati a contesti diversi.

71/14.3. Assemblea FB/PV (5-7 novembre a Venegono)

- Fatta subito dopo l'incontro GIM a Venegono, è servita a fare il punto della situazione sia per quanto riguarda la formazione che per la promozione vocazionale. Ha formulato alcune proposte:

- di riaprire il GIM a Roma con l'aiuto dei padri-fratelli dell'EUR e il coordinamento di p. Chuche, dello scolasticato di Napoli. Il CP ritiene di non avere i mezzi per motivare la comunità dell'EUR;

- di avere qualcuno da affiancare a p. Alex Zanotelli. Il CP non riesce per il momento a individuare chi possa condividere quell'esperienza che ha il taglio dell'inserzione nel quartiere Sanità, a Napoli;

- di riproporre Castelvolturno come sede di un campo GIM;

- di dare continuità all'inserimento iniziato da p. Massimo Robol nel mondo universitario di Milano. Il CP ritiene l'attività importante ma ricorda che deve essere la comunità di Venegono a farsene carico, ricordando che la finalità di quella comunità non è la pastorale giovanile generica, ma la pastorale vocazionale;

- il Segretariato ha presentato all'economato il suo budget per il 2015. Come tutti gli altri, è in studio nel segretariato dell'economia;

- Il CP nomina p. Maurizio Balducci come Coordinatore provinciale della PV.

- il segretariato ricorda l'importanza che tutte le comunità si coinvolgano, dentro le loro possibilità, nella pastorale giovanile e vocazionale. Sarebbe auspicabile che in ognuna ci fosse un referente con il quale tenere i contatti per far meglio circolare le iniziative comuni.

72/14. La vita della provincia

Alla fine del primo anno, il CP fa una valutazione del suo lavoro.

a. Registra come elementi positivi:

- L'aver accettato un compito non facile e l'aver cercato di fare squadra. Il CP ha lavorato bene insieme. Un po' alla volta ha compreso le problematiche delle comunità e le difficoltà di molte persone e per questo è diventato più attento alle proposte che arrivano;

- Ha sostenuto e in parte aiutato il chiarimento e l'organizzazione del settore economico e amministrativo. In generale ha favorito in tutto la politica della trasparenza;

- Ha approfondito il servizio della CANAM e ha avviato un percorso con gestione più professionale;

- Ha seguito da vicino quasi tutti i confratelli anziani e malati;

- Ha pensato e presentato al CG un piano dettagliato di rotazione che purtroppo non è stato accolto;

- Ha appoggiato la presentazione di un budget per la pastorale giovanile e vocazionale, oltre che per i GIM, l'AM e lo stesso coordinamento provinciale;
- Ha stimolato la ricerca di nuovi modelli di presenza sul territorio;
- Ha cercato di dare, fin dall'inizio, piste su cui lavorare, sia all'AM che ai segretariati e alle commissioni.

b. Anche elementi negativi:

- Non è riuscito a colmare lo scollamento tra teoria e vita;
- Non ha ancora raggiunto l'auspicata sinergia con i segretariati e le strutture di coordinamento. Alcune commissioni sono state svuotate penalizzando forse il lavoro di settori importanti della vita provinciale;
- Certe scelte sono state recepite dalla base come un voler sottolineare la discontinuità sul passato anche se questa idea non c'è mai stata;
- I consiglieri si sono sentiti a volte messi davanti a fatti compiuti, soprattutto in alcuni trasferimenti;
- La mancanza di un segretario a Bologna;
- La poca condivisione nella gestione di alcune situazioni difficili;
- L'incapacità di sbloccare la situazione di certe comunità;
- Non aver aiutato le comunità a prendere coscienza delle conseguenze della mancanza di personale che esige un cambiamento di mentalità e di stile di vita/gestione;
- Alcuni si sono anche lamentati che il Provinciale si sia fatto poco presente nelle comunità, anche se la maggior parte delle comunità sono state visitate varie volte nel corso dell'anno;
- Sito e audiovisivi non sono stati sufficientemente sviluppati;
- Qualcuno critica la provincia per aver tutto il baricentro spostato su anziani e malati e poco sulla missione in Italia. E si

chiedono: i giovani sono vera priorità? E le altre scelte missionarie?

- C'è anche chi trova povero il Notiziario.

c. Punti su cui lavorare:

- Non favorire il cammino dei navigatori solitari;
- Migliorare le strutture di coordinamento e di partecipazione;
- Comunicare di più, sia all'interno del CP che con la provincia;
- Portare avanti la riflessione sulla missione in Italia, in vista di un reale rinnovamento;
- Fare del Capitolo un punto di sintesi e possibilmente di ripartenza;
- Fare della revisione del Direttorio l'occasione per rivedere l'organizzazione della provincia;
- Portare avanti il piano di internazionalizzazione della PI;
- Dare nuovo impulso all'AMEV, impegnandosi a riattivare il segretariato;
- Chiarire le situazioni di confratelli provenienti dalla missione che si piazzano nelle comunità e a volte vi risiedono per mesi senza un progetto.

73/14. La PI e il personale:

Dopo la visita all'Italia lo scorso anno, il Superiore Generale ha mandato una lettera dove mette molto in evidenza la difficoltà, e per certi aspetti l'impossibilità, di assegnare personale all'Italia. Fa due richiami forti: "quei due o tre fratelli che potrebbero far cambiare tutto non ci sono e sarà molto difficile che ci siano". E ancora: "Attraverso gli incontri e i dialoghi avuti durante la visita, in diversi momenti ho avuto l'impressione che manchi una consapevolezza del momento che stiamo vivendo come Istituto, in particolare qui in Italia. Si vive come se niente fosse successo e si va avanti pensando che prima o poi arriverà la soluzione...". Ci consiglia di rivedere, di chiudere... Il CP si

è accorto di dover fare i conti con tali riflessioni. Pensa che sia ugualmente possibile lavorare nella prospettiva di una missione fatta anche qui e per questo, pur con le poche forze, si sforza di mettersi davanti alle sfide di questa realtà, di un mondo che è cambiato e di papa Francesco che invita prima di tutto a cambiare prospettive e atteggiamenti. Le scelte di fondo continueranno ad avvenire all'interno di questa prospettiva.

74/14. Comunità:

74/14.1. Arco:

Ancora nessuna previsione di vendita della casa.

74/14.2. Bologna:

In continuità con il discernimento fatto anche in passato e in risposta alle difficoltà di gestione emerse recentemente, il CP all'unanimità vota per la vendita della casa del Meloncello. Chiede al CG di poter procedere all'alienazione della proprietà per poi studiare su Bologna un tipo di presenza più consono per una piccola comunità.

74/14.3. Castel d'Azzano:

- La costruzione è quasi pronta. La consegna delle chiavi è indicativamente fissata per il 31 marzo 2015;
- Per questo il CP comincia a studiare date per una possibile inaugurazione ad aprile;
- Sono arrivati alcuni suggerimenti di nomi per la nuova comunità di Castel d'Azzano. Il CP sceglie, anche per stabilire un collegamento con il centro di Milano, "Centro fr. Alfredo Fiorini";
- Intanto il governo della CANAM continua il processo di selezione del personale dipendente e in particolare del direttore di struttura che, secondo le indicazioni già date, sarà un non-comboniano. Per la nuova comunità si prevede il trasferimento di 50-60 confratelli, principalmente (ma non solo) di Casa Madre.

- Intanto nelle strutture di Milano, Brescia e Verona il CP chiede agli attuali direttori di attenersi all'ordinaria amministrazione, evitando decisioni che complichino il passaggio a un progetto dove si dovrà lavorare in modo non solo integrato ma anche uniforme.

74/14.4. Limone:

- il CP prende in esame una prima bozza, rielaborata dal CG, di convenzione tra PI e Direzione Generale riguardo alla gestione della casa di Limone. Ci ha lavorato una commissione costituita da p. Alberto Pelucchi, p. Renzo Piazza e p. Fermo Bernasconi. La convenzione ha lo scopo di chiarire gli ambiti di competenza e di responsabilità di ogni parte coinvolta... Il CP chiede che la commissione studi se in questa discussione debbano o no essere ascoltate le comboniane e le secolari comboniane.

- Per quanto riguarda il progetto di costruzione di uno spazio più adeguato all'accoglienza dei pellegrini, il CP ha ricevuto dal sindaco, proprio nei giorni del consiglio, il via libera a procedere secondo le modalità già trasmesse al comune (una sala polivalente con servizi nell'attuale parcheggio). Ora il progetto dovrà essere discusso nei dettagli con l'architetta Corvi e dovrà passare per le normali istanze di valutazione e approvazione.

74/14.5. Verona CCM:

Il CP apprezza e ringrazia la comunità del CCM di Verona per l'impegno nel rinnovare il Museo Africano. Per diversi motivi si è andato oltre il progetto iniziale, ma indubbiamente ne è nato uno strumento di animazione bello e importante che vale la pena conoscere e far conoscere.

74/14.6. Altre comunità:

Tutte sono state passate in rassegna sia per sottolineare gli aspetti positivi della presenza che per approfondire eventuali criticità.

75/14. Il percorso del Capitolo

- Le comunità sono state invitate a promuovere, con tutti i membri della PI, un percorso di riflessione e preghiera in vista del Capitolo 2015;

- Scelti i capitolari (p. Efrem Tresoldi, p. Renzo Piazza, p. Maurizio Balducci e fr. Alberto Degan, oltre a p. Giovanni Munari, che partecipa di diritto), ora si dovranno raccogliere i contributi di singoli e comunità. Dal 2 al 6 marzo 2015 è prevista un'assemblea precapitolare alla quale saranno invitati i delegati delle comunità con criteri che però non sono stati ancora definiti;

- Dall'assemblea di marzo scaturirà la relazione della PI che i delegati porteranno all'assemblea continentale europea, a Limone, dal 19 al 27 maggio;

- Fino a quella data i contributi individuali potranno essere inviati direttamente ai delegati.

76/14. AMEV:

76/14.1. Prima di affrontare i temi dell'AMEV, p. Zolli riferisce al CP del suo recente **viaggio in Congo** per la celebrazione dei 50 anni di presenza e i contatti avuti con la conferenza episcopale per creare canali di collaborazione nell'aiuto ai sacerdoti congolesi che vengono in Europa per studio o lavoro.

76/14.2. Sacrofano:

Poi ricorda il Convegno Missionario di Sacrofano appena concluso, che ha avuto una discreta partecipazione di comboniani.

76/14.3. Riguardo alla prossima assemblea AMEV (dal 12 gennaio sera al 15 gennaio mezzogiorno):

- Avrà come orizzonte il Capitolo, partendo dallo studio fatto da p. Benito De Marchi sugli ultimi tre Capitoli Generali. La domanda di fondo sarà questa: come provincia abbiamo una presenza gioiosa del vangelo, che è il tema del Capitolo?

- Per quei giorni sono previste due relazioni, del Provinciale e del Segretario, oltre che di p. De Marchi.

- Quanto alla partecipazione l'assemblea non sarà rivolta esclusivamente agli animatori AMEV, bensì a tutti coloro che sono coinvolti in tale attività e a cui è chiesto di partecipare anche per non perdere un'occasione di FP per tanti che lavorano nella PI.

- Per completare il segretariato AMEV il CP suggerisce di aggiungere il fr. Fabio Patt che potrà portare la sensibilità di una missione lontana come l'Asia e p. Gino Pastore per la zona sud.

- Riguardo al Segretariato, si vede l'importanza di scegliere un Segretario a tempo pieno e, possibilmente, di creare un piccolo centro di coordinamento delle iniziative in modo che circolino meglio e si lavori con più incisività.

- Anche la commissione Migrantes dovrà essere rafforzata e resa più operativa.

76/14.4. Il Simposio di Limone 2015:

- Il CP prende atto del lavoro fatto dal GERT a Madrid riguardo al Simposio di Limone 2015. Sarà centrato sul tema "Essere buona notizia oggi in Europa" e un legame diretto con il Capitolo. L'arrivo è previsto per il 7 aprile sera e la partenza l'11 mattina. È già stata formata una commissione per prepararlo.

- Tra gli invitati, si pensa di far intervenire Morra, Tosolini e Gesualdi.

77/14. Economia

- Viene discussa con la presenza dell'economista provinciale, p. Luigi Codianni, la nuova situazione provinciale. Con l'uscita di p. Vailati, destinato al Tchad dal 1.1.2015 e l'arrivo di fr. Martinuzzo a Verona, la provincia pensa sia arrivato il momento di fare un passo in avanti verso una ristrutturazione del settore. Per determinazione del CG (nella consulta di ottobre ha detto: "Il CG è d'accordo che la pratica di chiamare Procuratori gli aiutanti dell'Economista di circoscrizione (e della direzione ge-

nerale) cessi. In quelle circoscrizioni in cui il servizio di procura ha una certa consistenza autonoma di flussi di denaro, impiego di persone e fornitura di servizi, si chiede che queste circoscrizioni semplifichino le proprie strutture di gestione economica, radunandole sotto l'Economato di Circoscrizione e stabilendo opportune chiare strutture organizzative con denominazioni che evitino l'uso del termine Procura. Si proceda quindi all'abbandono del termine di Procuratore Provinciale, locale, regionale etc...) la Procura sarà abolita (il denaro potrà continuare a essere inviato alla missione, ma attraverso l'economato e non più attraverso la Procura): Anche le altre realtà finora abbastanza autonome (soprattutto Mondo Aperto e Fondazione Nigrizia) faranno parte progressivamente di un unico "contenitore" gestito dall'economato e coordinato, da una commissione che assicuri la vigilanza sui movimenti, ma anche la trasparenza e la tempestività nelle decisioni.

- La revisione del Direttorio sarà un'occasione per rivedere anche il ruolo del segretariato dell'economia all'interno di questo nuovo assetto.

78/14. Servoco:

Ha attualmente 66 iscritti, di 7 comunità. Il presidente, p. Nicola Di Iorio, ha mandato una lettera a tutte le comunità specificando cosa sia e come sia utile per organizzare il lavoro volontario di chi, a vario titolo, aiuta le nostre case. Altri 19 soci di altre 3 comunità chiedono di essere iscritti all'associazione. Il consiglio CP, nella qualità anche di consiglio direttivo, li ammette.

79/14. Calendari 2015:

Il CP ringrazia e si congratula con Mondo Aperto e la Fondazione Nigrizia per il bel lavoro fatto nel nuovo calendario 2015. Ma ritiene che per il futuro è bene farne uno solo a nome dei comboniani in Italia, anche per dare una migliore testimonianza di collaborazione tra noi.

80/14. Personale:

80/14.1. Assegnazioni dalla PI ad altre province:

- p. Bertò Franco: assegnato all'Uganda dal 1.1.2015
- p. Bonato Antonio: assegnato al Mozambico 1.1.2015
- p. Cozza Pietro: assegnato alla Polonia dal 1.1.2015
- p. Scoccia Italo: assegnato al Mozambico dal 1.1.2015
- p. Todesco Vincenzo: assegnato al Perù dal 1.1.2015
- p. Vailati Marco: assegnato al Tchad dal 1.1.2015

80/14.2. Assegnazioni alla PI:

- p. Crozzoletto Provvido: dalla NAP dal 1.1.2015
- p. Doneda Alberto: dall'EC dal 1.1.2015
- p. Mirandola Aladino: dall'Uganda dal 1.1.2015
- p. Molinari Giacomo: dal BR dal 1.1.2015
- p. Serragli Mauro: dall'Uganda dal 1.1.2015
- p. Tomasoni Lorenzo: dal Sud Sudan dal 1.1.2015
- p. Zoppetti Giuseppe: dall'Egitto/Sudan dal 1.1.2015
- fr. Martinuzzo Umberto: dall'Equador dal 1.1.2015

80/14.3. Destinazioni:

- fr. Giovanni Grazian: destinato a Brescia dal 20.9.2014
- p. Gino Melato: destinato a Rebbio dal 1.10.2014
- p. Cocchi Luigi: destinato a Rebbio dal 1.10.2014
- p. Frigerio Giuseppe: destinato a Rebbio dal 1.10.2014
- p. Egidio Tocalli: destinato a Brescia dal 1.10.2014
- p. Romualdo Anselmi: destinato a Verona Casa Madre dal 1.1.2015
- p. Luigi Girardi: destinato a Verona Casa Madre dal 1.1.2015
- p. Giovambattista Antonini: destinato a Bologna dal 1.1.2015
- p. Mauro Serragli: destinato a Venegono dal 1.1.2015

80/14.4. Nomine:

- p. Mario Locatelli: vicesuperiore della com. di Milano

- p. Pierpaolo Monella: vicesuperiore di Limone
- p. Giovanni Vicari: membro dell'equipe di AM a Rebbio
- p. Giovambattista Antonini: segretario provinciale
- p. Maurizio Balducci: coordinatore incaricato di animare la PV nelle comunità.

81/14. Programma 2015 (Anno della Vita Religiosa):

81/14.1. Riunioni CP:

- 3 – 6 febbraio a Pesaro
- 14 – 17 aprile
- 2 – 5 giugno
- 14 – 17 luglio
- 13 ottobre (mattina, in videoconferenza)
- 10 – 13 novembre

NB. Nel 2015, in un consiglio sarà invitato il nuovo CP delle comboniane.

81/14.2. Altre attività in programma:

Gennaio:

12 – 15: Assemblea AMEV

Febbraio:

9 – 14: Settimana biblica con Rius-Camps a Verona

Marzo:

2 – 6: Assemblea provinciale di sintesi per il Capitolo

13 – 15: Momento celebrativo sul Comboni a Roma

24 – 28: WSF a Tunisi (partecipano 3 della PI)

Aprile:

7 – 10: Simposio a Limone

21 – 23: Assemblea dei provinciali europei in Portogallo

29 – 2 maggio: Convegno fratelli a Pesaro

Maggio:

19 – 27: Assemblea continentale dei delegati europei al Capitolo a Limone

Giugno-Luglio:

29 – 4 luglio: Esercizi spirituali a Pesaro

? : Assemblea europea sull'immigrazione

Agosto:

29 – 4 ottobre: Capitolo Generale a Roma

Novembre:

1– 7: Esercizi spirituali a Pesaro

Prossimo CP: 3 – 6 febbraio a Pesaro

Bologna, 30 novembre 2014

P. Giovanni Munari
(provinciale)



INCONTRO DEL SEGRETARIATO AM/EV FIRENZE, 9-10 SETTEMBRE 2014 (stralci)

All'incontro di Segretariato hanno preso parte i seguenti confratelli: p. Massimo Robol, p. Giorgio Poletti, fr. Enrico Gonzales, p. Fernando Zolli. P. Stefano Vanzetto. p. Venanzio Milani, assente giustificato. P. Mario Fugazza ha fatto sapere che non è disponibile a far parte del Segretariato. Chiediamo al CP di indicare un nuovo membro, incaricato della zona Sud.

1. Condivisione delle attività estive

Bari e zona Sud.

P. Ottavio Raimondo si è coinvolto nei campi GIM (on the road e Cosenza). A fine mese si terrà un incontro di programmazione. C'è stato un appuntamento con il SUAM Puglia, tutti presenti, tranne il PIME; c'è un filo rosso che ci unisce: si percepisce uno spirito di collaborazione anche se non c'è una visione unitaria per un'azione sui nostri territori. Si è parlato di due cose importanti: la partecipazione a Sacrofano e alla commissione regionale missionaria. A Sacrofano parteciperanno soprattutto i membri degli Istituti... ma dove sono i CMD della regione? Un'altra iniziativa è stata quella dell'impegno del SUAM con il seminario inter diocesano di Molfetta, per aiutare i seminaristi e diaconi ad impegnarsi in laboratori missionari, allo scopo di rivedere la formula dei cosiddetti visitatori dei seminari.

Nella zona: a Lecce fanno accoglienza dei gruppi che frequentano la comunità, di solito da maggio a settembre; valido l'aiuto dello scolastico... I gruppi sono autonomi nell'organizzazione, ma la comunità, anche grazie alla presenza dello scolastico, ha spazio di Animazione Missionaria. Si hanno poche notizie da Troia, Casavatore e Palermo. I LMC hanno organizzato a Palermo un campo con gli adolescenti, appoggiato anche da un padre della comunità. Probabilmente per rilanciare le attività GIM.

Sarebbe utile e urgente per la zona Sud rivedere la prospettiva della pastorale giovanile.

La zona del NORD-OVEST

A Venegono superiore c'è stata accoglienza e gestione di gruppi parrocchiali (17 durante quest'estate) per l'oratorio estivo. Si calcolano 2000 i ragazzi che sono stati accolti in questa esperienza. I temi dei campi sono stati: la figura di p. Ezechiele Ramin, la realtà del Brasile in modo generale, mettendo a fuoco la salvaguardia del creato, i nuovi stili di vita e altri aspetti legati alla missione. L'iniziativa è apprezzata e molte parrocchie si prenotano per il prossimo anno. Gli animatori dei GIM sono stati impegnati in alcuni campi (Firenze e Mozambico). In Mozambico si è concluso un campo ben organizzato e una buona partecipazione dei giovani (12, più gli animatori p. Robol e p. De Guidi); anche l'accoglienza dei confratelli e consorelle in Mozambico è stata molto significativa e grande collaborazione da parte di tutti; chiedendoci di continuare con queste esperienze giovanili. Al ritorno si è iniziato ad animare le parrocchie e sono gli stessi giovani a presentare l'esperienza. Qualcuno prossimamente entra in postulato.

La zona si incontra il 23 settembre a Milano.

In Lombardia, le comunità continuano le attività di AM/EV in maniera generica. Scarsa la pastorale missionaria tra i giovani e gli adolescenti. Si attende l'inserimento del fr. Fabio Patt, a Limone, per incrementare questo aspetto. A Rebbio il trasferimento di p. Mario Fugazza ha praticamente condizionato e non ci sono più attività nel campo delle scuole e della gioventù, così come anche la collaborazione con Venegono.

Ci sono strutture, ma molto condizionate dalla finalità di accogliere anziani e ammalati.

Zona Centro

La comunità di Firenze, che secondo la programmazione sessennale deve essere una delle quattro comunità di riferimento, continua nella instabilità del personale. Il progetto c'è e

l'inserimento nella chiesa locale porta anche proposte e iniziative significative. La comunità sta dando la priorità alla pastorale dei Migranti, sia a livello ecclesiale, sia a livello civile. Con le altre comunità ci sono incontri di zona, il prossimo sarà a Lucca il 23-24 settembre, dove saranno approfonditi alcuni aspetti della EG, aiutati dal gesuita p. Ennio Brovedani, e altri ambiti della vita della provincia e preparazione al Capitolo generale.

Le GM si trovano nella misura che diamo coinvolti che le varie esperienze di presenza sul territorio.

A Roma S. Pancrazio, manca un progetto chiaro di presenza missionaria nella diocesi di Roma e nel Lazio.

Zona NORD-EST

A Padova ci sono stati gli impegni dei campi GIM, e prossimamente ci sarà un incontro di valutazione delle attività dell'estate e programmazione. Ci sono stati due campi con alcune parrocchie, campi partecipati di ragazzi e adolescenti. Un campo di servizio per persone diversamente abili. La diocesi di Pordenone con l'appoggio della comunità di Cordenons apriranno una comunità di presenza in Mozambico.

2. Suggerimenti per un impegno di AM/EV più operativo.

Dopo il primo scambio di esperienze e di riflessioni sull'impegno concreto negli ambiti dell'AM/EV, i partecipanti hanno ribadito che in Provincia si è discusso tanto e anche proposto tanto, anche con spirito nuovo, a questo proposito sono state ricordate le proposte fatte nell'assemblea dei superiori a Pesaro alla fine del 2013, come pure le proposte fatte al nuovo CP dagli animatori AM/EV, nei quattro ambiti prioritari (Media –Migranti/JPIC – Animazione di base e pastorale giovanile – Collaborazione e coinvolgimento degli LMC). Importante e prendere i suggerimenti già dati, valutare il cammino percorso e renderle operative. Il Segretariato chiede che il II CP scelga le priorità e le urgenze che devono orientare il lavoro e le iniziative di AM/EV.

In uno spirito di sinergia e collaborazione con il CP, il Segretariato ritiene che:

a) le priorità devono essere: la pastorale giovanile, migranti e il coinvolgimento dei Laici/laiche.

b) Per raggiungere il pubblico giovanile è importante utilizzare i Media (musica, immagini, Web, blog, twitter, facebook...), per questo è proposta e sostenuta l'iniziativa "Mani-Tour", seguita direttamente da P. Massimo Robol e comunità di Venegono, che con la collaborazione diretta con P. Fabrizio Colombo si propone di produrre in CD Live con canzoni tematiche che sarà la base per una futura e possibile preparazione e sviluppo di uno spettacolo da proporre in modo diverso e contestualizzato secondo le zone e situazioni diverse della nostra presenza in Italia. Il Budget attuale, nella prima fase è di € 20.000 secondo il progetto dettagliato presentato. Chiediamo al CP di sostenere il progetto e finanziarlo con questa somma. Il Segretariato, che continuerà a interagire con gli incaricati del progetto, sottolinea che questo sussidio mediatico, di proprietà dei Comboniani, può essere un elemento base da applicare in luoghi e in situazioni diverse, coinvolgendo le comunità; per questo è importante prendere a cuore gli argomenti propri della missione, in tutte le sue dimensioni.

c) Il Segretariato ritiene importante favorire la sinergia con il CP e con gli altri segretariati e commissioni. Lo stimolo deve essere reciproco, anche se è fondamentale che il CP detti le priorità e qualche modalità di realizzazione, secondo gli orientamenti delle assemblee provinciali e dell'Istituto.

3. Rapporto e commenti sull'incontro tra segretariato e CCM (7 luglio 2014). Prospettive per l'anno pastorale 2014-2015.

E' stato riletto il rapporto dell'incontro, realizzato a Verona, il 7 luglio scorso tra alcuni membri del Segretariato AM/EV e del CCM ; in attesa degli orientamenti del CP, i partecipanti sottolineano questi aspetti:

a) È stato messo in evidenza che le riviste Nigrizia e Pic-

colo Missionario devono veicolare di più la missione comboniana; come pure è urgente e necessario approfondire l'idea di missione che le nostre Riviste e le nostre comunità AM/EV adottano. A chi spetta prendere l'iniziativa? Al Segretariato AM/EV? al CP? Con quali modalità?

b) Il Segretariato propone di assumere la pubblicazione della Rivista "Ad Gentes", come strumento per sostenere la riflessione sulla missione, alla luce degli orientamenti della Esortazione di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*.

c) Formazione di due équipes di lavoro: una per l'animazione nelle scuole e l'altra per gli animatori missionari e catechisti (cfr il rapporto del Segretariato del 4 giugno 2014, dove sono proposti i nomi di alcuni confratelli; gli argomenti da sviluppare e le modalità per coinvolgere le comunità).

d) Riteniamo opportuno che nel preventivo del CCM di Verona sia prevista la produzione di materiale multimediale e un video che presenti gli obiettivi dell'AM/EV per i gruppi missionari, scuole e animatori missionari, secondo le aspettative e i suggerimenti delle due équipes di lavoro previste.

4. Bozza della Carta dei Migranti.

P. Giorgio Poletti ha fatto una introduzione per presentare l'iter fatto per arrivare ad avere una Carta dell'impegno dei Comboniani in Italia per i Migranti. C'è stata una prima carta che presentava una visione dell'evento; in seguito un abbozzo di una nuova carta, preparata da p. Bedin A..

Nell'incontro della Commissione a Casavatore, nel mese di agosto scorso, è stato approvato dalla commissione un draft che dovrà essere preso in esame, anche dal Segretariato per suggerimenti e aggiunte. Il fine è sì di preparare una carta ben strutturata ed elaborata, ma è altresì importante, e l'occasione opportuna di coinvolgere tutti gli operatori AM/EV ad approfondire aspetti e modalità di un impegno missionario prioritario in Italia.

L'abbozzo della Carta, che è stato dato ad ogni membro del Segretariato; prima di tutto, presenta una analisi sociale e

religiosa della realtà delle migrazioni, in seguito sottolinea il lavoro dei Comboniani e il ruolo che a loro compete.

Una linea fondamentale espressa dalla Carta è quella della cittadinanza attiva dei Migranti.

Il Draft sarà preso in esame dal Segretariato in un prossimo incontro. Si osserva che sarebbe importante che fossero presenti i riferimenti e citazioni di testi, e che ci fosse la bibliografia completa dei testi e documenti usati.

In seguito il Segretariato ha riflettuto sulla possibilità di una assemblea a livello europeo sull'argomento dei Migranti, da realizzarsi nei mesi maggio o giugno 2015, a Firenze o in un altro luogo, scelto dai Provinciali Europei. Tuttavia, i membri del Segretariato sottolineano che: bisogna mettere a fuoco l'obiettivo, se essa deve essere preparata e realizzata con tutta la famiglia comboniana; e infine se è necessario invitare qualche persona esterna.

La commissione dei Migranti della Provincia Italiana metterà in agenda questa assemblea; studierà le modalità e la definizione degli obiettivi; in seguito il Segretariato dell'AM/EV potrà dare suggerimenti e allargare la riflessione coinvolgendo anche altri settori della Provincia.

Si chiede al provinciale incaricato a livello europeo di verificare l'interesse e l'opportunità, nonché la disponibilità delle altre province europee e i responsabili degli altri rami della Famiglia Comboniana a realizzare questa assemblea, vista anche la concomitanza della preparazione diretta al 18esimo capitolo generale.

5. Tema e proposte per l'assemblea dell'AM/EV, fissata nei giorni 12 (sera) – 15 gennaio (mezzo giorno) 2015, a Pesaro.

Il Segretariato ritiene che l'Assemblea dell'AM/EV debba riflettere e mettere a fuoco il progetto di AM/EV della Provincia come contributo da portare al prossimo Capitolo.

- Partendo dalla sinossi preparata da p. Benito de Marchi (che potrebbe aiutarci nella prima parte) sugli ultimi tre capitoli,

l'Assemblea potrebbe essere aiutata a cogliere, nel cammino nell'Istituto, le scelte fatte dalla Provincia nelle sue priorità AM/ EV facendo un'analisi, sviluppo ed implementazioni e ciò potrebbe essere la base per lavori di gruppo che possono verificare la fattibilità, implementazioni e possibili sviluppi nelle aree identificate.

- In un secondo momento l'Assemblea sarebbe coinvolta a sottolineare la "gioia" del Vangelo dell'impegno missionario in Italia, secondo i vari ambiti dell'AM/ EV. Realtà già in atto e aspetti da rigenerare.

- L'Assemblea avrà la presentazione del rapporto del Provinciale dopo un anno di impegno e le prospettive del Segretariato dell'AM/ EV per il futuro.

- Comporre il Calendario, le attività comuni dell'AM/ EV per l'anno 2015.

- Varie: Progetti in andamento : Mani tour– Strenna – Carta dei Migranti – Evento per i 150 del Piano. Conclusioni proposte del Convegno Missionario Nazionale a Sacrofano.

7. Evento per i 150 del Piano del Comboni: Roma, 13-15 marzo 2015.

La Provincia, su invito della Direzione Generale, si è coinvolta nella preparazione di questo evento che prevede la partecipazione di 500 persone. L'evento ha lo scopo di mettere in luce il cammino fatto dall'Africa, dalla stesura del Piano ai nostri giorni; si tratta di ri-lanciare il Piano ora riscritto dalla stessa Africa. Ci saranno due pannelli: uno che presenterà la dimensione sociale, politica e culturale e un altro quella ecclesiale. La parola sarà data soprattutto agli africani. A conclusione dell'incontro sarà anche data la parola ai nostri Media che diranno come presentiamo l'Africa in Italia e in Europa. Ci saranno esposizioni di due mostre africane, uno stand di pubblicazioni di opere africane e una serata di convivialità animata da gruppi africani. L'evento si concluderà con una celebrazione eucaristica, presieduta da un vescovo e animata da gruppi di migranti.

8. World Social Forum : Tunisi 2015.

La commissione di GPIC della nostra provincia ha preso l'iniziativa di cominciare a riflettere sulla modalità della nostra partecipazione a questo evento, insieme ad altri membri della Famiglia Comboniana. Due incontri sono stati organizzati, il secondo in chat via skype, con la partecipazione di p. Daniele Moschetti, per l'Africa, p. Fernando Zolli, per l'Europa, p. Dario Bossi ha inviato una mail e i suoi suggerimenti, per Le Americhe, Sr. Fernanda Cristinelli del Segretariato Generale ad Gentes delle Suore Comboniane insieme a sr. Clara Torres comboniana per l'Africa e p. Arlindo Pinto per GPIC a livello generale.

Il WSF si terrà a Tunisi dal 22 al 30 marzo 2015, includendo anche alcuni giorni per il Comboni Forum e incontri degli partecipanti a livello continentale.

I temi che verranno presi in considerazione, saranno tra l'altro quello della Tratta degli esseri Umani, Il dialogo interreligioso e culturale; il Land Grabbing, La situazione di alcuni paesi africani, come Sudan, Congo, Uganda...

Saranno anche invitati alcuni missionari di altri Istituti che operano nel Magreb a far parte della delegazione comboniana.

L'evento avrà anche lo scopo di presentare al prossimo Capitolo una riflessione sulla dimensione sociale dell'Evangelizzazione, secondo gli orientamenti della Evangelii Gaudium

IL Segretariato chiede al CP che l'equipe di GPIC, formata da p. Fernando Zolli (coordinatore), p. Alex Zanotelli e fr. Enrico Gonzales, possa partecipare al completo a questa iniziativa.

Il CCM di Verona è stato anche interpellato ad inviare qualche delegato. Il superiore ha fatto sapere che daranno la risposta in seguito.

p. Fernand Zolli, mcccj
Segretario

CONSIDERAZIONI PER IL SEGRETARIATO AMEV

Ho pensato di mettere qualcosa per iscritto in risposta al verbale dell'ultimo incontro del Segretariato (Firenze, settembre 2014) che mi è arrivato e in vista del prossimo. Mi pare importante sia per rispondere alle questioni che mi ponete che per stabilire, come del resto voi stessi suggerite, la sinergia che è fondamentale per far crescere la provincia.

1. Si dice (punto 2) che “il Segretariato chiede che il CP scelga le priorità e le urgenze che devono orientare il lavoro e le iniziative di AMEV” e più avanti (punto 2/c) “è fondamentale che il CP detti le priorità e qualche modalità di realizzazione”. Qui, secondo me, c'è un'inversione di prospettiva. Mi pare che debba essere il segretario a richiamare al CP le questioni alle quali eventualmente non viene data la necessaria attenzione e a indicare le modalità di realizzazione di certi impegni. Perché il CP ha esattamente il segretario come elemento di coordinamento dell'AM. E anche perché, altrimenti, si fa del segretario una struttura minore, dipendente, subalterna, tutelata dal CP e quindi bisognosa di permessi e riconoscimenti che in una logica di sussidiarietà non devono esistere. In Italia abbiamo bisogno di un segretario che sia vero motore della vita e del rinnovamento della provincia.

2. Vale anche per le domande che fate al n. 3/a. Le riviste sono della provincia e come tali, per il loro carattere di strumenti privilegiati di animazione missionaria, è il segretario AMEV che le deve seguire, eventualmente richiamandole all'importanza di rivedere il concetto di missione o di toccare temi dimenticati, cioè aiutandole ad esprimere tutta la sensibilità della provincia. Per dare allora la giusta direzione al lavoro, vi chiedo di riflettere seriamente sul “ruolo tecnico-consultivo-operativo” del segretario, come lo definisce il Direttorio. Eventualmente, aiuti a capire se c'è da cambiare qualcosa affinché funzioni pienamente. La revisione del Direttorio può e deve essere occasione di un migliore assetto della vita provinciale. Ricordo alcune cose di cui, secondo me, il segretario si deve prendere cura: a) il

coordinamento delle attività di animazione, di tutte, dalla problematica dell'immigrazione a quella giovanile, dalla nuova realtà laicale ai grandi temi di GPIC; b) la produzione di materiale di animazione missionaria; c) la divulgazione dei contenuti sviluppati negli incontri importanti, simposi, assemblee; d) la comunicazione diretta usando le nuove tecnologie. Questo lo si potrà fare elaborando un piano globale di animazione missionaria, da portare avanti in 3-6 anni. E vi chiedo di aiutare a individuare le persone giuste per realizzarlo. All'inizio del mio mandato sognavo un centro dinamico di animazione missionaria che fosse l'anima di queste cose. Ho capito che non ce la facciamo, per cui vediamo insieme come si possa dare una spinta in avanti al gruppo che lavora in Italia.

3. So che per lavorare ci vogliono persone e un budget. Voi potete aiutare sia nell'uno che nell'altro. Individuate, all'interno dell'istituto, persone da coinvolgere. Cercheremo di chiederle. Il CG mi ha già detto che per i lavori che facciamo dobbiamo contare sulle nostre forze: a meno che ci siano progetti significativi per i quali valga la pena richiamare qualcuno da altre province. Proviamo a farlo. Poi ricordate che è ora di fare il budget 2015. Secondo le norme del FCT, due devono essere le preoccupazioni quando si fa un preventivo: prevedere dettagliatamente le attività da realizzare e stabilire le spese per sostenerle. La provincia ha i suoi meccanismi per allocare le risorse. Bisogna farli funzionare affinché la macchina non inceppi.

4. Riguardo al progetto Mani Tour, vi chiedo di rivederlo. È un progetto ambizioso che bisogna valutare nel suo insieme e capire chi lo porta avanti e con che strumenti. L'impressione che ne ho avuto leggendo quello che mi è stato ripassato è che non stia in piedi. Comunque approfonditelo e presentatelo alla commissione progetti. Ha criteri chiari per approvare o no le cose che vengono presentate. Poi prevedete il WSF e altre cose significative. Alcune cose, principalmente materiale ed eventuali pubblicazioni, sono da vedere con il personale della Fondazione per capire chi può fare che cosa.

5. Sulla proposta di assumere la pubblicazione della ri-

vista Ad Gentes, chiarisco che non è dei comboniani ma della CIMI e quindi non spetta ai comboniani appropriarsene. Mi piace che ci sia interesse. Ne stiamo parlando in CIMI. Stiamo in questo momento cercando di individuare un possibile direttore con il quale discutere un nuovo progetto. Se avete dei nomi, ben vengano! Nella stessa prospettiva metto l'EMI, che pure non è nostra ma proietta più di ogni altro nostro strumento di animazione missionaria il mondo missionario. Mi piacerebbe che ci fosse più simpatia verso queste cose, anche se non ne siamo noi gli artefici primi. Tra l'altro solo credendoci veramente si può aiutare chi ci lavora a superare il momento difficilissimo che tutto il mondo editoriale sta attraversando.

6. Un'ultima questione riguardo all'incontro europeo di GPIC (punto 4). Fu l'incontro continentale dell'immigrazione di Norimberga (ottobre 2013) a proporre un'assemblea di settore per il 2014. Noi provinciali, abbiamo chiesto di posticiparla al 2015 per difficoltà organizzative ma non spetta a noi decidere se farla o no. È stata costituita una commissione per organizzarla. Per rispetto alle competenze e coerenza di percorsi, credo che deva essere la stessa commissione a dire se ritiene che valga la pena farla o no. Da parte mia sento molta difficoltà di muovermi in un terreno dove non sono chiare le competenze e le responsabilità. Spero che il prossimo Capitolo ci aiuti a superare l'impasse di tutta l'attuale struttura di governo.

7. E, per ultimo, vi rimando alcune questioni:

- C'è un aspetto che mi mette in profonda discussione: la prospettiva missionaria dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium e di papa Francesco in quest'anno e mezzo di pontificato. Mi pare che per la prima volta, effettivamente, egli imposta la missione in modo totalmente nuovo, nella linea delle costituzioni del Vaticano II più che in quella, a mio avviso non del tutto sintonizzata con le costituzioni, del documento pure conciliare di Ad Gentes. Vengono rimescolati vecchi dogmi del discorso missionario quali il qui e il là, il mondo cristiano e quello pagano, il primo e il terzo mondo, la civiltà e il sottosviluppo, la chiesa e il mondo... Il papa parla di un cristianesimo che va vissuto

dovunque in un certo modo, o lo si tradisce. Fa riferimento più agli “atteggiamenti” che agli “ambiti”. La missione non può riprodurre cose vecchie e ammuffite ma deve rispondere in modo sempre nuovo alle attese e aspirazioni dell’umanità di oggi. E lo si fa non cambiando posto (a volte può essere necessario!) o andando dove non si era mai andati, ma andando diversamente. Ne deriva una chiesa “in uscita”, che prende l’iniziativa, va incontro, cerca i lontani, arriva agli incroci delle strade, ecc. Il papa riprende spesso questi concetti chiedendo anche a noi di andare in modo nuovo alle periferie esistenziali dove un sacco di gente aspetta proprio di conoscere la gioia del vangelo. Anche i comboniani si devono rinnovare. Immaginare che noi siamo già su questa lunghezza d’onda è, secondo me, peccare di grave presunzione. Ne siamo lontani, continuiamo a riprodurre un discorso pre-conciliare dove noi siamo al centro, protagonisti, forti, i migliori. Dove vale quello che facciamo noi, ma difficilmente facciamo nostro quello che fanno gli altri. Siamo aperti, ma a livello teorico. Nella pratica cambiamo pochissimo e sempre con moltissime resistenze. Il papa dice che per rinnovarsi bisogna andare alla fonte della novità che è l’incontro con il Signore. Oso dire che questo sia il nostro grandissimo punto debole. In parte i segni di un “fallimento” (almeno in Italia) ce li abbiamo tutti, basta guardare i numeri delle vocazioni (non è vero che ci sia crisi; per molte realtà ecclesiali le vocazioni ci sono, e come!), l’impatto sempre più scarso che abbiamo tra la gente e – fenomeno per me molto preoccupante – il volume di “patologie” che ci portiamo addosso. L’AMEV deve essere per noi il luogo privilegiato per trattare queste cose e per proporre percorsi di vero rinnovamento. Abbiamo la carta. Penso che deva essere rivista. Questione di linguaggi, di prospettiva, di impostazione globale. Non mi pare che lo si deva fare per adattarci alla moda del momento ma per reimpostare il discorso dell’animazione missionaria secondo la prospettiva che ci propone papa Francesco. Parla di un rinnovamento della chiesa che nasca da un rinnovamento delle persone. Questo deve essere studiato meglio e calato nella realtà per non fare un di-

scorso che corra il rischio di restare campato per aria. Quando tocco certi tasti, di solito mi si dice: bene, si può fare, può essere interessante, qui c'è campo, qui si può investire. Mandaci qualcuno! Che è come dire: sì, bello, ma non fa per noi. La sfida vera invece è quella di diventare NOI in qualche modo portatori del nuovo che il papa chiede alla chiesa. Perché altrimenti finiamo esattamente in quello che lui condanna, che è il guardare dall'esterno come se della chiesa o dell'istituto noi non facessimo parte o non fossimo degli ingranaggi fondamentali che, se non funzionano come si deve, inceppano tutto il sistema.

- Poi vi chiederei di aiutarci a rivedere e approfondire il nostro impegno con gli immigrati. Ci siamo un po' arenati e bloccati in quello che abbiamo, e che va certamente rafforzato. La CIMI sta facendo un percorso interessante: è partito il progetto di costruzione di una comunità intercongregazionale per l'immigrazione. Una commissione è già andata a incontrare persone, è andata a vedere situazioni, ha cercato di capire i bisogni di oggi. Altri passi sono previsti prima di Natale. Se ci saranno le condizioni, si partirà nel primo semestre 2015. Non dovrà essere un impegno nuovo ma un impegno nato da questo modo nuovo di fare missione. È opportuno che i comboniani ci siano? Chi? E le altre presenze tra gli immigrati (soprattutto Castelvoturno e ACSE), come aiutarle a fare anch'esse dei passi in avanti? Ho l'impressione, in questo settore, che ci sia molta gente più avanti di noi.

- Poi il tema della comunicazione. Sento che c'è una ricchezza enorme in provincia che forse va valorizzata di più. E c'è dell'altro che va sviluppato perché non c'è: il far circolare le cose, il coordinarle, il mettere in rete, il farci gli uni portavoce delle iniziative degli altri... Siamo pochi e se, oltretutto, lavoriamo in modo frammentato, non andiamo proprio da nessuna parte. Chiedo al segretariato di farsi promotore di questa riflessione e di un rinnovamento che possa avere orizzonti più ampi in questo settore. .

- Finalmente la questione dell'internazionalizzazione della provincia italiana. È vitale in questo momento. Da una parte

abbiamo una ricchezza enorme che va coltivata e messa a disposizione della missione, qui e altrove, dall'altra siamo in una grande sofferenza per quanto riguarda le persone in condizioni di lavorare. Chi potremmo coinvolgere? In che progetti significativi? Dobbiamo pensarci e muoverci con coraggio, evitando di cadere nella tentazione di chiedere personale per sostenere quello che già c'è e che non riusciamo più a sostenere noi o per fare quello che noi non vogliamo più fare. Se si fa qualcosa e si propongono interscambi con altre province, deve essere espressione di una novità non solo di attività ma principalmente di "atteggiamenti", come richiesto da papa Francesco e per dare un contributo vero alla chiesa dove ci troviamo.

Certamente la prossima assemblea potrà essere occasione di fare meglio il punto della situazione su questi e altri punti che voi riteniate rilevanti.

Al di là delle cose dette e delle eventuali critiche (che non dovete considerare tali), ringrazio veramente tutti e ciascuno per il servizio che prestate.

Bologna, 10 novembre 2014.

P. Giovanni Munari



GRUPPO EUROPEO DI RIFLESSIONE TELOGICA (GERT)

Madrid, 29 settembre – 3 ottobre 2014 (stralci)

All'incontro hanno preso parte: p. Martin Devenish, provinciale incaricato; p. Alberto Pelucchi, Vicario Generale, p. Franz Weber, p. Benito De Marchi, p. Alex Zanotelli, p. Stephane Kamanga, sig. Carmelo Dotolo, sr. Fernanda Cristinelli, p. Fernando Zolli.

L'incontro ha preso in considerazione i seguenti aspetti e programmato alcune iniziative per l'anno 2015.

1. Condivisione di vita e impegno missionario in Europa.

Nel primo periodo dell'incontro i partecipanti hanno condiviso quanto hanno vissuto in questi ultimi mesi. Tutti sono impegnati a vivere la missione in Europa, attraverso alcune attività di evangelizzazione e di animazione missionaria, sottolineando come sia importante animare il popolo di Dio e collaborare con i movimenti della società civile a partire da una inserzione territoriale o assumendo impegni specificamente missionari, in primis quello tra e con i migranti.

Tra l'altro i partecipanti hanno condiviso l'urgenza e la necessità di aiutare il popolo di Dio a porsi delle domande a riguardo dei mali che attingono soprattutto i popoli del Sud, le cui cause devono essere ricercate al Nord del mondo; come pure le cause di alcune guerre, per esempio quella del Califfato dell'Isis.

Continuare inoltre ad aiutare i confratelli ad avere una visione aperta della missione; sottolineando l'importanza nell'essere presenza in ogni parte del mondo, con lo spirito carismatico del Comboni. La visione non è scontata e alcune nostre province fanno molta fatica ad assumere questo nuovo modo di essere missionari nella epoca della mondializzazione.

In alcuni posti si è lavorato molto con le piccole comunità cristiane; impegnandosi a tessere relazioni con varie associazioni sul territorio, come per esempio quella del micro credito a causa della crisi economica che attinge le famiglie e migliaia di giovani. Con la amministrazioni locali si sta trattando, per esempio per la apertura di un centro che accolga i poveri (A Napoli sono 3.000 gli abitanti del posto che vivono in strada), per dare loro dignità e condizioni di vita.

Un gran lavoro è stato realizzato in Austria e in Germania per l'accoglienza dei rifugiati dell'Iraq e della Siria: le chiese luterana e cattolica sono in prima linea per dare loro un luogo in cui vivere.

Viene anche condivisa l'esperienza fatta con alcune donne sfruttate dalla tratta, a partire da una comunità religiosa che lavora in strada. La realtà è quasi impenetrabile; si lavora anche con altre reti. Ci sono strutture per le ragazze che vogliono redimersi... parlano fino a 8.000 ragazze che sono uscite dalla tratta; la tragedia delle ragazze è fortissima.

Per i Migranti c'è un progetto da realizzare insieme ad altre congregazioni per Lampedusa (con la UISG), sulla falsa riga del progetto Solidarity Sudan. Allo scopo di fare lobbying sulle istituzioni insieme ad associazioni africane, a partire da AEFJN.

Qualcuno sottolinea il cambiamento radicale nella geografia religiosa nei nostri paesi: per esempio in Austria, a Vienna, solamente il 41% i dichiara cattolico; quaranta anni fa erano 70%. A Innsbruck i cattolici sono il 56%. In alcune parti della città i due terzi sono bambini musulmani, questo obbliga ad avere una presenza nuova da parte delle chiese. Dove non ci sono i laici, tutto muore. C'è bisogno di altri ministeri, oltre ai diaconi permanenti.

Viene condiviso anche un impegno missionario in Albania, dove ci sono molti giovani disposti ad accogliere l'annuncio del Vangelo, con molta apertura e semplicità.

Si fa accenno alla presenza sempre più consistente di sacerdoti che arrivano in Italia da altri continenti, sia per studio, sia

per la collaborazione tra le chiese. In Italia per esempio ce ne sono 2.500. Questa realtà motiva sempre di più a vivere la missione come prossimità e come interazione. Importante allora è lavorare perché tutte queste forze che arrivano nei paesi nel Nord non siano “utilizzati” per mantenere un modello di chiesa, ma che sia l’occasione per vivere un nuovo modo di essere chiesa, che sa mettersi in cammino, sa accogliere, sa valorizzare le ricchezze e gli approcci che vengono da altre tradizioni culturali e da altri approcci metodologici ecclesiali. Non ci può essere collaborazione o interazione senza che ci sia una vera e propria inculturazione anche per coloro che si trasferiscono in altri contesti culturali e religiosi.

Viene anche condivisa l’esperienza dell’uscita dal proprio paese africano e l’inserimento in un contesto europeo, non solo come evento geografico, ma soprattutto occasione di esodo da se stessi e dalle proprie prospettive, per incontrare antropologicamente l’altro.

Il lavoro a livello accademico, come per esempio la direzione del “Urbaniana University Journal” affidata a Carmelo. Come pure il lavoro su un volume dell’Evangelizzazione, che presenterà anche l’opera di San Daniele Comboni.

Viene anche fatta una richiesta alla famiglia comboniana a proposito della rivista “Ad Gentes”, che sarà chiusa prossimamente, perché ne possa assumere la direzione, rilanciando la riflessione sulla missione, in realtà in caduta libera nella chiesa e nelle stesse facoltà, cercando di superare lo scollamento che si nota tra fede e impegno quando esso arriva ai circuiti della ricerca e della riflessione.

4. Lavori di ricerca in vista del prossimo Capitolo generale dei Comboniani (2015):

Il padre De Marchi comunica che ha già iniziato il lavoro, mettendo in evidenza alcuni aspetti.

La preoccupazione fondamentale dei documenti della Chiesa è quella di portare il Vangelo.

Partendo tuttavia dalla situazione di oggi, è bene porsi

alcune domande chiavi e fare una lettura retrospettiva:

- per esempio si chiede: Missione è trasmissione della fede o si riferisce anche a qualcosa di implicito, come ad esempio il sogno di Dio o annuncio della passione che Gesù aveva per qualche cosa?

- Se la missione porta la salvezza, di quale salvezza si tratta? È una salvezza delle anime, è eterna? Se non è solo questo, allora è necessario partire dalla *Lumen Gentium* e dalla *Gaudium et Spes*.

- Un'altra domanda: quale progetto più appropriato nella nostra attualità : Dio, la Chiesa , gli Altri?

- Inoltre, l'*ad Gentes*: Chi sono? Il Concilio nomina *ad Gentes* nel paragrafo dal quale prende nome il decreto. Gli *ad Gentes* sono le Nazioni? Gli *ad Gentes* sono portatori del Regno di Dio?

- L'ultima domanda riguarda il carattere di Dio, prima di tutto si cerca di vedere quanto entra il mistero di Dio, non solo quello che noi professiamo , ma anche quello che dicono gli altri; . Dio ritorna, ma quale Dio sta ritornando? E allora dedurre lo stile della missione, oggi.

Alcune osservazioni:

- Riguardo ai soggetti, gli *ad Gentes*: chi sono? Per definirlo penso che sia opportuno partire dalla GS, che ha il concetto più ampio di missione. L'*ad Gentes* é l'umanità, la persona umana (GS, 3; 40 e 44).

- Il concetto di salvezza non è così ovvio. La trasmissione della fede non ha più consistenza, perché non si trasmette.

- Dobbiamo assumere la forma che Gesù ha dato e detto di Dio; quando si parla del carattere di Dio.

- Quello che ritengo importante sulla discussione è quel dinamismo tra il missionario e l'altro, il missionario e un popolo. Portiamo quello che Dio ha fatto con noi e lo vogliamo condividere con le persone che incontriamo; per fare questo, ci vuole un atteggiamento di grande umiltà; siamo invitati a vivere la missione come ospitalità, perché è la parola più adeguata che riassume l'inquietudine come vivere la missione, sia a livello

personale sia a livello istituzionale. Entrare in un dinamismo nel rapporto con l'altro. Certamente non avere la pretesa di eliminarlo, facendo questo si continua nella dinamica imperialista. Non posso pensare di avere ricevuto tutto... e gli altri? Quello che è importante è l'incontro, il dialogo, il parlarsi e il condividere. Improprio il discorso di considerare tutti gli altri inferiori rispetto alla mia esperienza religiosa.

- Non ho mai letto i vostri documenti; i nostri documenti li ho letti e mi ispirano. Non fate menzione al sinodo del 71, dove si mette in evidenza l'idea dei valori del regno di GPIC come impegno sostanziale nell'evangelizzazione.

- Il discorso dell'ad Gentes: partendo dall'Apostolo Paolo, comprendiamo che gli ad Gentes sono i popoli conquistati e allora chiedersi: il Vangelo ha qualcosa da dire? Noi oggi, come allora, che cosa offriamo? Un secondo passaggio: oltre alla Parola c'è anche l'altra parola che è il creato; forse con quella parola del creato, abbiamo la possibilità di riprendere la filosofia dei Bantu, degli Indios, per offrire le alternative del Vangelo per l'oggi.

6. Simposio 2015

I partecipanti propongono che per il 2015 si faccia un simposio con la partecipazione di una cinquantina di persone, invitando specialmente i capitolari del continente europeo.

data: 7 sera – 11 mattino, aprile 2015.

Luogo: Limone sul Garda

Tema: "Essere buona notizia oggi in Europa"

Consolidare – Approfondire – Immaginare.

Ci sono due aspetti fondamentali per essere buona notizia: il primo aspetto è quello della spiritualità; il secondo è quello di una vita alternativa al sistema. Il simposio ha lo scopo dunque di mettere in evidenza il significato e le sfide per essere BUONA NOTIZIA in Europa. Per evitare ripetizioni nell'analisi della realtà, il gruppo suggerisce di partire dalla narrazione di

alcune esperienze vissute, che hanno bisogno di essere consolidate, per continuare ad esser buona notizia, senza tralasciare l'aspetto della riflessione teologica e biblica per non perdere le linee della missione nuova.

I tre giorni del simposio saranno marcati dai tre verbi enunciati: consolidare, approfondire e immaginare:

Consolidare: dare spazio all'esperienza in atto, a quello che è avvenuto in questi anni, partendo dalla vita e dalle esperienze in atto. Come abbiamo vissuto le esperienze di missione in Europa, come risposta al Vangelo e a queste situazioni di sfida? Si propone un imput biblico e la novità del Vangelo, secondo gli orientamenti della *Evangelii Gaudium*. Abbiamo perso la speranza di annunciare e vivere il Vangelo. La prassi di Gesù può aiutarci e motivarci a riprendere il cammino della missione anche in Europa.

Approfondire: alcuni aspetti che devono essere affrontati e approfonditi (per esempio i migranti, la questione finanziaria, la cultura post moderna, i nuovi stili di vita, entrare in un dialogo costruttivo con altri movimenti). Approfondire le nuove prospettive: quello cioè che è buona notizia per il futuro. Quali sono le proposte nuove per essere buona notizia? Due aspetti devono essere affrontati nell'approfondimento: quali sono le domande di salvezza nell'Europa di oggi e quali modelli di pastorale missionaria a queste domande di salvezza? Esiste in Europa una sete di spiritualità forte, ma dove gli europei cercano la salvezza? Molti ricercano in luoghi dell'infinito o in mega raduni, oppure in comunità di esperienze di condivisione di vita e di mezzi. Sarebbe opportuno approfondire queste scelte, sapendo che il bene può arrivare da ogni parte.

Immaginare: arrivare ad avere delle comunità aperte e accoglienti, evitare i piccoli ghetti. Immaginare la nostra collocazione sul territorio, inseriti in comunità piccole e semplici. Aprire le porte delle nostre case, questa è una buona notizia. Chiuder-

si in Europa, vuol dire morire. Rifare il tessuto delle comunità in Europa, ma il cammino si fa camminando.

7. La crisi economica e l'aumento della povertà anche in Europa: quale impegno missionario?

Alex Zanotelli presenta il suo testo "Soldi e Vangelo", dove vengono presentati una serie di argomenti.

Il testo parte dalla lettura e dall'analisi del cap. 16 di Luca, con i detti di Gesù e le due parabole in campo economico.

Ispirandosi al testo di Gallino (Finanza e Capitalismo), p. Alex parla del sistema che si è instaurato nel mondo, dopo la seconda guerra mondiale, che è quello della finanziarizzazione dell'economia. Gli economisti ritengono che tutto quello che si produce si può calcolare in 60 mila miliardi di dollari; c'è però una differenza tra l'economia reale e quella virtuale, quest'ultima di 15 volte superiore a quella reale. È una mega macchina, quella virtuale, per estrarre valore, massimizzare e accumulare il capitale, estraibile dalle persone e dall'ecosistema. La finanza non corrisponde più all'economia reale. l'import dei beni è di 15 mila miliardi di dollari, ma i soldi che circolano al giorno sono 4 mila miliardi di dollari. Gira solo carta e non ricchezza vera e reale.

La stragrande maggioranza del denaro viene creata dal nulla, da banche private, quando concedono prestiti. Il secondo aspetto sottolineato è che il sistema è instabile, perché lo Stato prima permette e dopo deve assolvere. Il terzo aspetto è la possibilità per uscire dall'impasse: riservando allo stato il potere di emettere denaro.

A livello morale, noi siamo impotenti in questo sistema, ed ecco perché la finanza è diventata immorale. Questi dati sono fondamentali, se vogliamo dare un giudizio. Oggi comprendiamo perché pochi hanno la somma di denaro di quello che 3 miliardi e mezzo di persone posseggono. E pare che non ci sia una via d'uscita!

Comprendiamo allora il dramma del debito; in effetti i governi hanno salvato le banche e non la gente. Barroso parla

di 4 mila miliardi di euro dati alle banche. Non è il debito che ha generato la crisi, ma il fatto che i governi hanno assunto il debito virtuale delle banche, e lo hanno fatto passare come debito pubblico.

Come missionario, quando lavoravo al Sud de mondo, dicevo giustamente che era immorale pagare il debito. Ma cosa diciamo al NORD? E in Europa: è giusto pagare il debito?

Quello che mi interessa è questo: come seguace di Gesù di Nazareth cosa posso fare? Gesù ha parlato dell'economia e dei soldi (ne ha parlato 50 volte per lo meno; la questione della sessualità solo 3 volte). Chiavacci diceva nel suo libro (Vita economica ed Etica), che è importante per tutti i seguaci di Gesù assumere due aspetti: primo: Cercare di non arricchirsi; secondo: se uno si arricchisce, deve condividere e deve rinunciare a giocare con i soldi.

Ma allora quale via di uscita per i credenti?

Ecco alcune iniziative da assumere e sostenere:

- tendere a creare banche pubbliche. C'è la Banca Etica, che è il male minore.

- Creare il Mutuo autogestione (MARG): cooperative di credito finanziario; per iniziare c'è bisogno di una somma di 600.000 mila euro e la banca centrale deve riconoscerla, secondo lo statuto.

- Aiutare a sensibilizzare la gente a capire dove i soldi sono investiti, e questa sensibilità manca anche negli Istituti religiosi.

- Il nostro ruolo è quello di portare l'etica nella banca e nella finanza.

- Impegnarsi in Europa con una battaglia comune.

8. Guerre e militarizzazione dei continenti. Il ruolo dei missionari in Europa e proposte di impegno.

La guerra del Califfato (ISIS) e dei movimenti fondamentalisti islamici, che cresce e fa paura, deve aiutare noi missionari, prima di tutto a riflettere sulle responsabilità dell'Occidente. L'intervento fatto in Iraq, in Afghanistan, in Libia, ha dato

origine a tutti questi movimenti jihadisti, che oggi si ritrovano riuniti sotto la stessa bandiera e acquistano forza e anche potere di attrazione; si parla di circa 3.000 jihadisti che sono partiti dall'Occidente per arruolarsi nelle milizie dell'IS.

Cercare di capire le cause e il substrato per cogliere le motivazioni. Ma come tacere davanti alla violenza sui civili, al rapimento e stupro delle donne fatte schiave, a soldati e civili ammazzati come bestie? E cosa si può fare? Ma come aiutare coloro che scappano, sono perseguitati, sono eliminati.

Bombardando risolve? Bisogna seguire la linea diplomatica e dialogale.

Boicottare l'industria delle armi

C'è una proposta di raccogliere firme di una iniziativa popolare in Italia di creare nel dicastero della difesa, quella della difesa civile e la possibilità di raccogliere il 8 per mille per questa iniziativa.

9. World Social Forum : Tunisi, 22-30 marzo 2015.
Quale contributo teologico possiamo dare come GERT?

Ci sarà un gruppo di circa 25 persone della famiglia comboniana che parteciperà. La partecipazione a questa grande assemblea, si giustifica prima di tutto per dare ampio respiro a quanto ogni missionario sta già realizzando nel quotidiano, negli ambiti di GPIC. Il WSF è anche l'occasione per confrontarsi con altri movimenti ecclesiali e della società civile organizzata. La presenza di alcuni membri della Famiglia comboniana, è una occasione di animazione missionaria, su argomenti che toccano la vita dei poveri e richiedono un impegno organizzato, per alleviare le sofferenze di intere popolazioni. Il Forum è anche l'occasione per allacciare rapporti nuovi e far crescere la rete di solidarietà, che aiuta a comprendere quale deve essere l'atteggiamento e quali le priorità nel campo dell'Evangelizzazione e dell'Animazione Missionaria, che hanno a cuore la dimensione sociale dell'annuncio e della pratica evangelica.

Fernando Zolli, mccj

RIUNIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI PV-FB NURINBERG, 11-12 NOVEMBRE 2014 (stralci)

Sono presenti: p. John Baptist Keraryo Opargiw, p. Karl Peinhopf, p. Leonel Rodrigues Claro, p. Maciej Miasik, fr. Friedbert Tremmel, fr. Alberto Degan.

1. Breve condivisione sulla situazione delle diverse province

p. Leonel: Quest'anno non abbiamo postulanti. Abbiamo alcuni giovani in discernimento vocazionale.

P. Macjek: Ci sono vari giovani in contatto con noi. A Cracovia abbiamo due gruppi di pastorale universitaria. Siamo in due che lavoriamo in questo settore: io a Cracovia e Guillermo a Varsavia. Per il secondo anno consecutivo non abbiamo postulanti. In Polonia le vocazioni maschili alla vita consacrata e al sacerdozio sono ancora numerose, ma le vocazioni missionarie sono molto poche.

Fr. Friedbert: E' difficile in Germania la Promozione Vocazionale. Facciamo delle riunioni con altre congregazioni religiose per cercare altre vie per avvicinarci ai giovani. L'età 'vocazionabile' si è innalzata verso i 30-35 anni. Non c'è nessuno confratello dedicato a tempo pieno alla promozione vocazionale. Ci sono molti giovani interessati ad andare in missione come laici per brevi esperienze, ma non ci sono candidati alla vita consacrata.

Fr. Alberto: In Italia ci sono 3 sedi GIM (Giovani d'Impegno Missionario) più altre comunità dove comunque ci sono attività coi giovani. Il GIM è l'unica attività della Provincia italiana in cui si collabora sistematicamente come Famiglia comboniana (suore, comboniani, secolari e laici). Ogni anno, oltre ai campi estivi in Italia, organizziamo un campo missionario in Africa o in America Latina. In questo momento abbiamo quattro postulanti, frutto del GIM.

3. Condivisione sul Documento di Granada

P.Karl: Non abbiamo molti contatti con i giovani, per cui nella nostra Provincia non c'è cultura vocazionale. Nella nostra equipe ci sono solo Roberto e Friedbert. E' molto bello quello che si dice sulla comunità come 'centro di attrazione'. Purtroppo nella realtà le cose sono un po' diverse. In aprile avremo una giovane laica che ci aiuterà nella pastorale giovanile. Abbiamo un gruppo di Laici Missionari Comboniani, che sono disposti a collaborare in questo settore.

Siamo pronti a collaborare col campo europeo del 2015: cercheremo di partecipare con alcuni giovani.

P.Leonel: L'obiettivo dell'Assemblea di Granada era trovare nuovi cammini per la promozione vocazionale: abbiamo davvero trovato qualcosa di nuovo? lo ho individuato sei cammini o 'suggerimenti' che hanno una certa novità. Alcuni di questi li facciamo già, altri non li facciamo ancora ed è importante iniziare.

Primo punto: assumiamo la Pastorale vocazionale come nostra priorità: è davvero così? Se non assumiamo la dimensione vocazionale nelle varie attività che facciamo (riviste, animazione missionaria, etc..) rischiamo di sparire

Secondo punto: La PV come Famiglia comboniana e a livello europeo (abbiamo fatto un certo cammino, ma dobbiamo camminare ancora). C'è bisogno di una coordinazione solida a livello europeo, fra noi, ma anche con suore, secolari e laici.

Terzo punto: La realtà giovanile e sociale ci 'scappa'. I nostri servizi, gli orari delle nostre messe non tengono conto della realtà giovanile.

Quarto punto: Dare fiducia ai giovani, coinvolgendoli ad esempio nelle nostre equipe.

Quinto punto: In Portogallo abbiamo una realtà nuova: sei parrocchie in tre comunità, e in altre tre comunità facciamo comunque messe aperte al pubblico. Anche in altre province ci sono parrocchie. La Pastorale Vocazionale deve entrare in queste parrocchie. Corriamo il rischio di fare anche noi una pastorale parrocchiale senza la dimensione vocazionale.

Sesto punto: Come comunicare al pubblico la nostra vita comboniana? E' bene che la gente sappia quello che facciamo.

P. John Baptist: In tutte le assemblee continentali si è posto l'accento su organizzare bene la Pastorale Giovanile. Chi coordina a livello europeo? Poi dobbiamo pensare: cosa proponiamo, cosa offriamo come comunità comboniane? Cosa attrae i giovani del nostro modo di vivere?

Fr. Alberto: Il punto fondamentale è avere comunità accoglienti, aperte all'ospitalità e a un impegno concreto con i poveri. A volte i giovani ci superano in questo campo, e quindi non siamo significativi per loro. Ci sono alcune parrocchie accoglienti che ospitano 10-15 giovani di varie nazionalità. Perché fra di noi non si potrebbe fare qualcosa di simile? Papa Francesco ci chiede di aprire le nostre porte e uscire dai nostri schemi: potremmo tentare qualcosa di nuovo? Dobbiamo uscire dagli schemi tradizionali della PV e dell'AM. Un impegno concreto con i poveri dovrebbe essere visto come direttamente collegato alla Pastorale Vocazionale ed è anche una forma di animazione missionaria.

P. Maciej: Molti giovani sono stati alcuni giorni con noi, ma poi non sono rimasti. Perché? Evidentemente nelle nostre comunità non hanno trovato quel qualcosa che cercavano. Abbiamo cercato di aprirci un po' di più alla gente. Per quanto riguarda la proposta per la GMG del 2016 in Polonia, c'è senz'altro la possibilità di svolgere un incontro comboniano a casa nostra.

4. Decisioni

Confermiamo tutto il Documento di Granada e sottolineiamo come prioritari questi punti:

a. Cultura vocazionale: "Assumere davvero la pastorale vocazionale come nostra priorità, facendone l'asse trasversale di tutte le nostre attività missionarie, con tutto ciò che questo implica riguardo al personale destinato al settore e anche all'investimento economico che siamo disposti a fare". Ciò significa che anche l'Animazione Missionaria deve avere una prospetti-

va vocazionale.

b. La pastorale giovanile e vocazionale deve entrare in tutte le nostre parrocchie come dimensione fondamentale della nostra presenza missionaria.

c. L'importanza di un Progetto provinciale di Pastorale Vocazionale e di un Coordinatore Provinciale della PV.

d. "Comunità vieni vedi e vivi". Prendere sul serio questo suggerimento dell'Assemblea:

"E' urgente interrogarci se le nostre comunità siano veri "centri di attrazione" alla vocazione missionaria comboniana. Come dice Francesco, la scarsità di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata si deve - spesso - 'all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui queste non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore e voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine' (EG 107). Anche se ciò non è certo automatico, questa provocazione esige la nostra conversione personale e comunitaria, cosicché ogni comunità comboniana locale si trasformi in una comunità autenticamente fraterna e riconciliata che sia attrattiva per i giovani. Per questo sogniamo comunità vocazionali semplici nella struttura, con uno stile di vita accogliente, solidali coi poveri e flessibili..."

Proponiamo che ogni provincia abbia delle comunità "vieni, vedi e vivi", garantendo ai giovani accoglienza, esperienza di intimità con Dio nella preghiera e nell'impegno missionario concreto coi più poveri (migranti, senza fissa dimora, etc.). Dobbiamo uscire dai nostri schemi ed aprire le nostre comunità a nuovi tipi di presenza, come ci chiede Francesco.

e. Maggior coordinazione come Famiglia comboniana nella PV a livello provinciale e a livello europeo, anche a livello di organi di Governo: Dobbiamo "approfondire la collaborazione con la famiglia comboniana nel campo della PVG verso la realizzazione di un progetto comune in questo settore".

Decisioni

- Campo europeo: E' opportuno fare il campo europeo

come Famiglia comboniana. Quindi dobbiamo coordinarci con le comboniane: lo strumento che noi abbiamo per collegarci con loro è il Consiglio europeo di PV-FB attraverso il coordinatore e il segretario. Le comboniane propongono di farlo ogni anno in una comunità impegnata concretamente con i poveri. Noi pensiamo che farlo ogni anno sarebbe un po' pesante. Ribadiamo allora l'intenzione di collaborare ogni due anni per un campo europeo della Famiglia Comboniana. Proponiamo che l'anno prossimo – 2015 - realizziamo come Famiglia Comboniana un campo europeo a Verona-Limone. Nel 2017 proponiamo di realizzare un campo europeo della Famiglia Comboniana secondo il criterio proposto dalle nostre consorelle: andare in una comunità con un impegno pastorale concreto. Il segretario del Consiglio, p. Leonel, si incarica di contattare la coordinatrice europea delle comboniane.

L'anno prossimo organizziamo a livello europeo il campo itinerante Verona-Limone dal 3 al 13 agosto.

- Campi in missione: Ci sono molti giovani che vorrebbero fare delle esperienze missionarie prolungate. Sappiamo che non tutte le comunità e non tutte le province sono aperte a questo tipo di esperienze. Sarebbe dunque opportuno avere una lista di province e comunità disponibili. E' utile informarci reciprocamente e coordinarci su questo punto. I referenti a questo riguardo sono sempre il coordinatore e il segretario del Consiglio.

- GMG 2016. Secondo la proposta dell'Assemblea di Granada, la comunità di Cracovia è disponibile ad ospitare nella loro casa per un giorno un incontro 'comboniano' durante la settimana della GMG.

P. John Baptist: Dobbiamo osare di più nel nostro ministero, senza rimanere imprigionati in vecchi schemi. Rimocchiamoci le maniche per cercare quei nuovi cammini che lo Spirito ci chiede di intraprendere.

Il verbalista
Fr. Alberto Degan

ASSEMBLEA PV

VENEGONO SUPERIORE, 6-7 NOVEMBRE 2014

(stralci)

Presenti: P. Giovanni Munari, P. Celestino Prevedello, P. Chuche, P. Alex Zanotelli, P. Davide De Guidi e frater Alberto Degan, P. Massimo Robol e P. Maurizio Balducci, P. Gianpaolo Mortaro e P. Lorenzo Schiavon.

1. POSTULATO presentato da P. Prevedello: a Padova abbiamo 4 postulanti, due del primo anno e due del secondo anno.

2. SCOLASTICATO presentato da p. Chuche: a Casavatore la Comunità e' composta da 17 persone: 4 padri e 13 scolastici. Gli Scolastici sono 3 nel primo anno, 3 nel secondo anno, 4 nel terzo anno e 3 nel quarto anno.

3. INTERVENTO del Provinciale che ha partecipato all'incontro dell'equipe GIM nei due giorni precedenti. Ricorda che la grande sfida per tutti noi è metterci in linea con l'Evangelii Gaudium. Il papa ci mette in discussione: per entrare nella sua prospettiva dovremmo fare una rivoluzione dentro l'Istituto. Il papa ha detto che nella Chiesa devono cambiare gli atteggiamenti: dobbiamo cambiare dentro, il nostro modo di guardare il mondo e di avvicinarci alla gente, e questo deve riflettersi nella struttura dell'Istituto. Dobbiamo adattare la nostra vita – e non solo le strutture – allo spirito del Vaticano II. Termina il suo breve ma prezioso intervento con un appello di aiuto per tutta la Provincia a fare un salto di qualità: è questione di vita e di morte. Anche di fronte alla situazione di "peso" e di "impotenza" che ci condiziona in Italia, il Provinciale insiste sul fatto che dobbiamo smuovere noi stessi.

4. ANIMAZIONE missionaria nei Seminari. P. Gianpaolo Mortaro informa che quest'anno la visita riguarderà i seminari della Liguria, del Piemonte e della Valle D'Aosta.

Nella condivisione che segue emerge il fatto che i semi-

nari sentono poco l'esigenza della presenza di un missionario ed entriamo la' dove riusciamo a costruire un qualche contatto di amicizia. Si concorda pero' con p. Mortaro sul fatto che senza la visita ai seminari tanti preti diocesani non saprebbero neanche che esistiamo come missionari.

Viene poi fatto presente che e' anche responsabilità di noi che lavoriamo coi giovani, tenere contatti coi seminari della zona. Viene auspicata un maggiore coinvolgimento ed un lavoro di equipe. Viene proposto a p. Lorenzo Schiavon, quando visiterà i seminari del Nord, di tenere i contatti con gli animatori GIM della zona, invitandoli anche a dare una testimonianza.

5. GIM situazione attuale. Dalla riunione dell'equipe GIM e' emerso che il GIM è una realtà viva: si situa nel solco della tradizione ma cerca di rinnovarsi.

Ascoltiamo poi con vivo interesse l'esperinza che sta vivendo p. Massimo il quale e' entrato a titolo personale nella pastorale missionaria dell'Università. Il PIME coordina questa attività alla Cattolica. L'Università riconosce ufficialmente il progetto del PIME, che lo può presentare in tre Facoltà, quella di psicologia, di scienze sociali e di economia. E' una specie di GIM, finalizzato a un'esperienza-viaggio missionario. Questo dà la possibilità di entrare in contatto con molti giovani e per loro è un'occasione per aprire la mente e allargare i loro orizzonti.

E' bene che la Provincia rifletta se e come dare continuità a questa iniziativa-presenza.

p. Celestino Prevedello Mccj
Segretario PV

COMMISSIONE MIGRANTES (stralci)

La commissione Migrantes si è riunita a Casavatore-Napoli il 5 e 6 agosto 2014 per elaborare la Carta Migrantes della Provincia Italiana dei Missionari Comboniani.

Presenti: p. Giorgio Poletti (coordinatore), p. Claudio Crimi, p. Alessandro Bedin. Assenti: p. Mario Fugazza, p. Antonio Bonato e p. Antonio Guarino

La Carta Migrantes

Si iscrive nell'ambito della presenza missionaria in Italia nell'emarginazione.

Presentazione della Carta Migrantes

LA CARTA, nella sua PARTE INTRODUTTIVA, si propone di dare dei criteri di lettura del complesso evento delle migrazioni.

Un primo criterio è la sfida della mobilità umana:

In questi ultimi decenni tale fenomeno, si è trasformato in realtà strutturale della società contemporanea, e costituisce una sfida non facile per il legame con la sfera economica, sociale, politica, culturale, sanitaria, religiosa, pastorale, e di sicurezza. (CM 2)

Un secondo criterio: un approccio diverso alle migrazioni:

Il fenomeno migratorio solleva una vera e propria questione etica, quella della ricerca di un nuovo ordine economico internazionale per una più equa distribuzione dei beni della terra, che contribuirebbe non poco, a ridurre e moderare i flussi di una numerosa parte delle popolazioni in difficoltà. Di qui la necessità di un impegno più incisivo per realizzare sistemi educativi e pastorali, in vista di una formazione alla "mondialità", a una nuova visione, della comunità mondiale, considerata come famiglia di popoli, a cui sono destinati i beni della terra, in una

prospettiva del bene comune universale. (CM 9)

Un terzo criterio di lettura:

La solidarietà evangelica come percorso per l'inclusione sociale. Le migrazioni attuali, pongono ai cristiani nuovi impegni di evangelizzazione e di solidarietà, chiamandoli ad approfondire quei valori, condivisi da altri gruppi religiosi o laici, indispensabili per assicurare una armonica convivenza. Il passaggio da società monoculturali a società multiculturali può rivelarsi così segno di viva presenza di Dio nella storia e nella comunità degli uomini, poiché offre un'opportunità provvidenziale per realizzare il piano di Dio di una famiglia umana. Il nuovo contesto storico è caratterizzato dai mille volti dell'altro e la diversità diviene cosa comune in moltissimi Paesi. (CM 9)

Un quarto criterio:

Visione di fede del fenomeno migratorio. La Chiesa ha sempre contemplato nei migranti l'immagine di Cristo, che dice: "sono straniero e mi avete ospitato" (Mt 25,35). La loro vicenda è una provocazione alla fede e all'amore dei credenti, sollecitati a scoprire il disegno che Dio attua in esse. Le migrazioni sono causate da evidenti ingiustizie.

La Carta poi, si propone di delineare gli **AMBITI DI PRESENZA**

Un primo ambito è **il sociale**, il quale deve tener presente i seguenti valori guida:

Il primo valore che ci deve guidare in questa sfida è la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali: la famiglia, quale luogo delle relazioni affettive; il lavoro, quale espressione di un progetto di vita; la comunità e il territorio, quali ambiti di relazioni solidali (CM 18).

Un secondo ambito è **l'inculturazione e il dialogo Inter-religioso**

La fluidità culturale rende quindi ancor più indispensabile l'inculturazione perché non si può evangelizzare senza entrare

in profondo dialogo con le culture. Insieme a popoli con radici diverse, altri valori e modelli di vita bussano alla nostra porta. La presenza dei migranti è positiva perché ci apre alla visione di un mondo nuovo che ci arricchisce. (CM 19)

Un terzo ambito è il percorso per una **cittadinanza soggetto di diritti e doveri** per le seconde generazioni.

La Carta propone in seguito degli ORIENTAMENTI e degli ambiti DI INTERVENTO per i Missionari Comboniani oltre che DIRETTIVE PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Nella CONCLUSIONE si propone di guardare avanti:

Le migrazioni, fanno parte integrante della vita della Chiesa, ne esprimono bene l'universalità, ne favoriscono la comunione, ne influenzano la crescita. Ora appare chiaro, che non è soltanto la lontananza geografica che determina la missionarietà. Missione è perciò l'andare verso ogni uomo per annunciargli Gesù Cristo e, in Lui e nella Chiesa, metterlo in comunione con tutta l'umanità. (CM 52)

La presenza nel mondo delle migrazioni ci interroga sul senso della nostra missione in Italia e apre prospettive nuove alla Provincia Italiana. La difficoltà delle risposte e la problematicità delle soluzioni ci devono impegnare nelle ricerca di cosa è la missione nel nostro tempo e ad elaborare tentativi di risposte nell'ascolto continuo della Parola di Dio e della storia.

Segretario

Alessandro Bedin

PER UN SORRISO...

Un conducente di autobus rimane coinvolto in un enorme traffico nella zona centrale di Roma. All'improvviso un uomo si avvicina al finestrino. Il conducente dell'autobus abbassa il finestrino e chiede:

“Ma cosa succede?”

“Alcuni terroristi sono entrati in Parlamento e hanno sequestrato tutti i parlamentari. Se non raccoglieremo 10 milioni di euro, li cospargeranno di benzina e poi appiccheranno il fuoco. Stiamo facendo una colletta tra gli autisti delle macchine ferme”.

Il conducente dell'autobus portando le mani alla tasca chiede: “e quanto stanno dando gli altri?”

L'uomo risponde: “beh... chi mezzo litro, chi un litro...”

Età

-Un uomo pelato di 90 anni si guarda allo specchio e dice:
“ma guarda, così vecchio e neanche un capello bianco.”

Domanda

Se una navetta spaziale viaggia alla velocità della luce i fari funzionano?

Come si chiama?

Come si chiama il più grande terrorista congolese?

Mobuto Nabomba

Come si chiama il più grande calciatore giapponese?

Yokopoko Mayoco

Come si chiama il lanciatore di coltelli arabo?

Chi ciapo ciapo!!

e sua moglie ?

Sotuta 'ntaio!!!

